LE 7 PAURE · LIBRO 1 DI 7

VILLA DELLE OMBRE

La verità non è ciò che ricordi.



DARIO VESKØ

IL ROMANZO A FUMETTI

VILLA DELLE OMBRE

LE 7 PAURE · LIBRO 1

dal romanzo di Dario Veskø

PROLOGO

Tre giorni prima della villa

PROLOGO. Tre giorni prima della villa. Milano — Notte.

Valeria Greco non riusciva a dormire. Era la terza notte consecutiva.



Tre notti a contare le crepe nell'intonaco invece delle pecore.



Facendo di tutto per non pensare a Matteo. Suo fratello era morto da sei mesi.






QUANDO TE LO MOSTRERÒ, CAMBIERÀ TUTTO. PROMETTI CHE NON TI ARRENDERAI MAI. QUALUNQUE COSA SUCCEDA. PROMETTIMELO.


Lei aveva promesso. E poi Matteo era morto.
Le 3:48 di notte.


Si vestì meccanicamente. Jeans, felpa, giacca. Prese le chiavi.
C'era un solo posto con le risposte che nessun database conteneva: l'appartamento sigillato di suo padre.

Lambrate, periferia est. Francesco Greco era morto tre anni prima. Dicembre 2022. Ufficialmente, infarto.

Troppo conveniente per un uomo che correva cinque chilometri al giorno.





Ascensore che si bloccava con scatti metallici inquietanti. Corridoi che sapevano di cavolo bollito e disinfettante.

Quinto piano. Porta 517. Ricci le aveva detto: «Non serve torturare te stessa, Val.»

Ma non era tortura. Era un'inchiesta incompiuta.



L'appartamento era esattamente come tre anni prima. Nessuno era mai entrato.

Quarantadue metri quadri. Una vita ridotta all'essenziale.



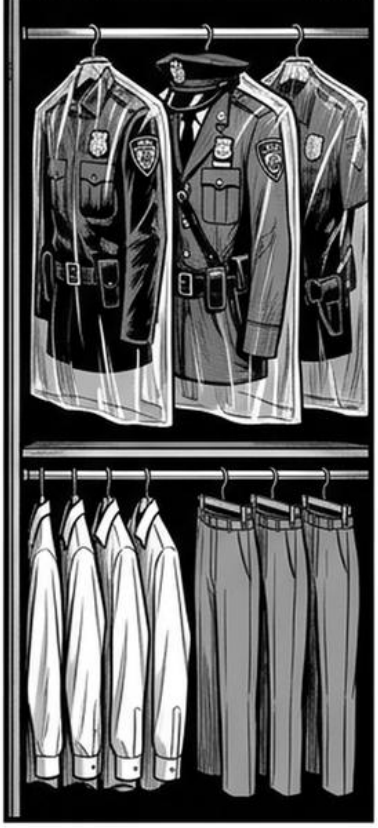
Coperta tesa come un tamburo. Come se Francesco si aspettasse di tornare.



Una lampada Artemide anni Ottanta. Una tazza: il residuo dell'ultimo caffè di suo padre, mai lavato.



Una vita ridotta a un'uniforme. Ma Francesco aveva dei segreti. E i segreti richiedono nascondigli.




Iniziò a cercare. Quindici minuti. Sotto il materasso: nulla.


Dietro l'unico quadro — Matteo in divisa, il giorno della laurea all'accademia: nulla.


Trenta minuti. Dodici libri, tutti manuali tecnici. Aprì ogni volume. Nulla.

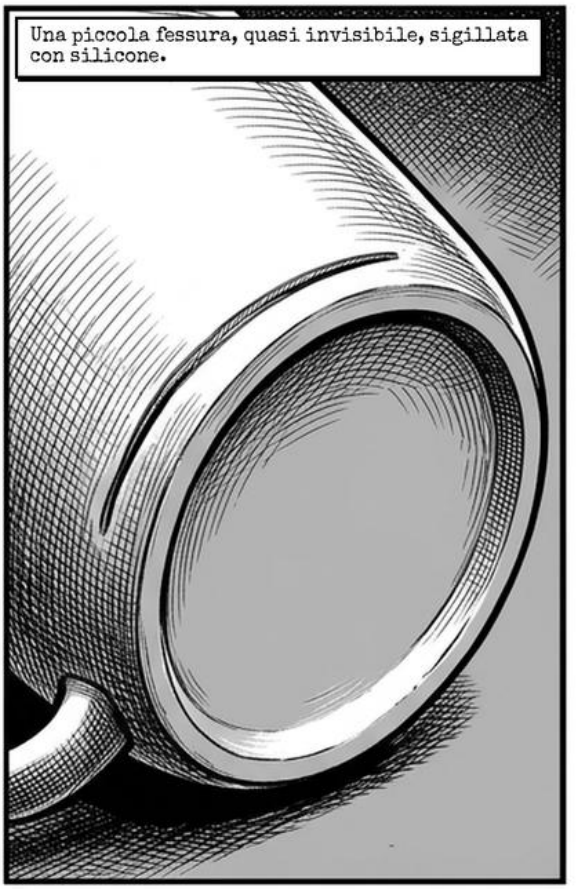

Cucina, frigorifero, tasche, scarpe, suole. Nulla.


PAPÀ... DOVE METTEVI LE COSE CHE NON VOLEVI CHE NESSUNO TROVASSE?
Frustrata, esausta. Contò. Uno, due, tre, quattro.

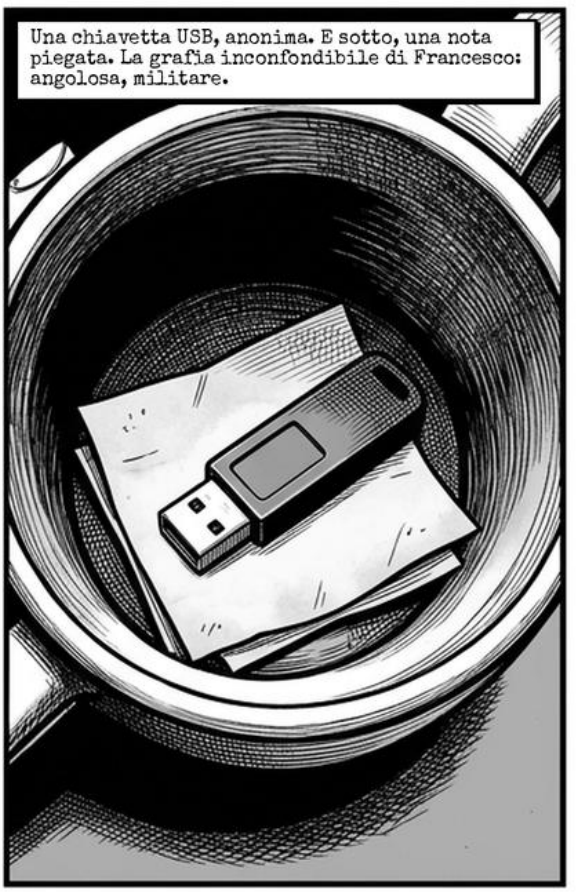

PAPÀ, DOVE NASCONDI I REGALI?
NEL POSTO PIÙ OVVIO. NESSUNO GUARDA MAI CIÒ CHE HA DAVANTI AGLI OCCHI.


In vista. Nascosti nella banalità. Qual era la cosa più banale?
La tazza da caffè.


Troppo pesante. Decisamente troppo pesante per una tazza vuota.


Una piccola fessura, quasi invisibile, sigillata con silicone.


SCATTO


Una chiavetta USB, anonima. E sotto, una nota piegata. La grafia inconfondibile di Francesco: angolosa, militare.

«Val — Se leggi questo, significa che: (a) sono morto, oppure (b) ti ho detto esplicitamente di cercare. Se (a), probabilmente non è stato un infarto.»

«Questa chiavetta contiene tutto ciò che ho. Tutto sul Progetto Lete. Tutto su tua madre. Tutto su ciò che accadde davvero nel 1992.»



«Password: la prima cosa che Matteo disse quando nacque. Non fidarti di nessuno in Phoenix. Maria è ancora attiva.»

Val —
Se leggi questo,
significa che:
(a) sono morto,
oppure (b) ti ho
detto esplicitamente
di cercare.
Se (a), probabilmente
non è stato un infarto.

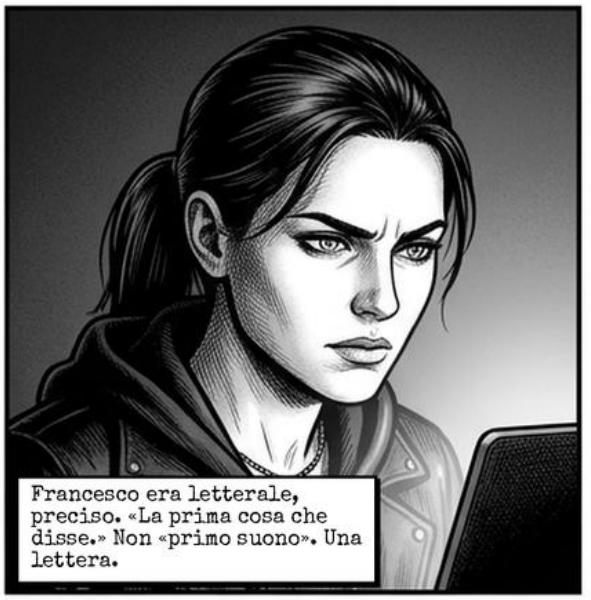
«Proteggi Matteo. Proteggiti. Se devi scegliere tra verità e sicurezza, scegli verità. Sempre. Ti voglio bene. Papà»


«Maria è ancora attiva.» «Proteggi Matteo.» Ma Matteo era morto.
E Maria — sua madre — era ufficialmente morta dieci anni prima. Cremazione in Svizzera. Caso chiuso. Oppure no.


FG_VERITÀ — PASSWORD RICHIESTA
PASSWORD

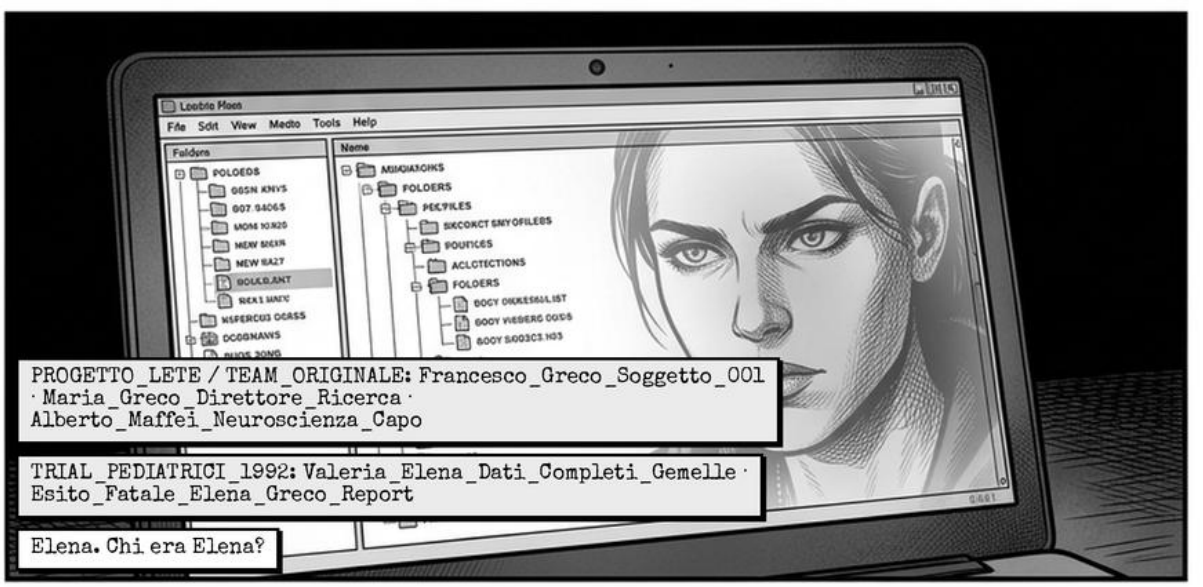

QUANDO MATTEO NACQUE, AVEVA GLI OCCHI SPALANCATI. GUARDÒ ME, TUA MADRE E POI TE. E FECE UN SUONO. DISSE «AH».

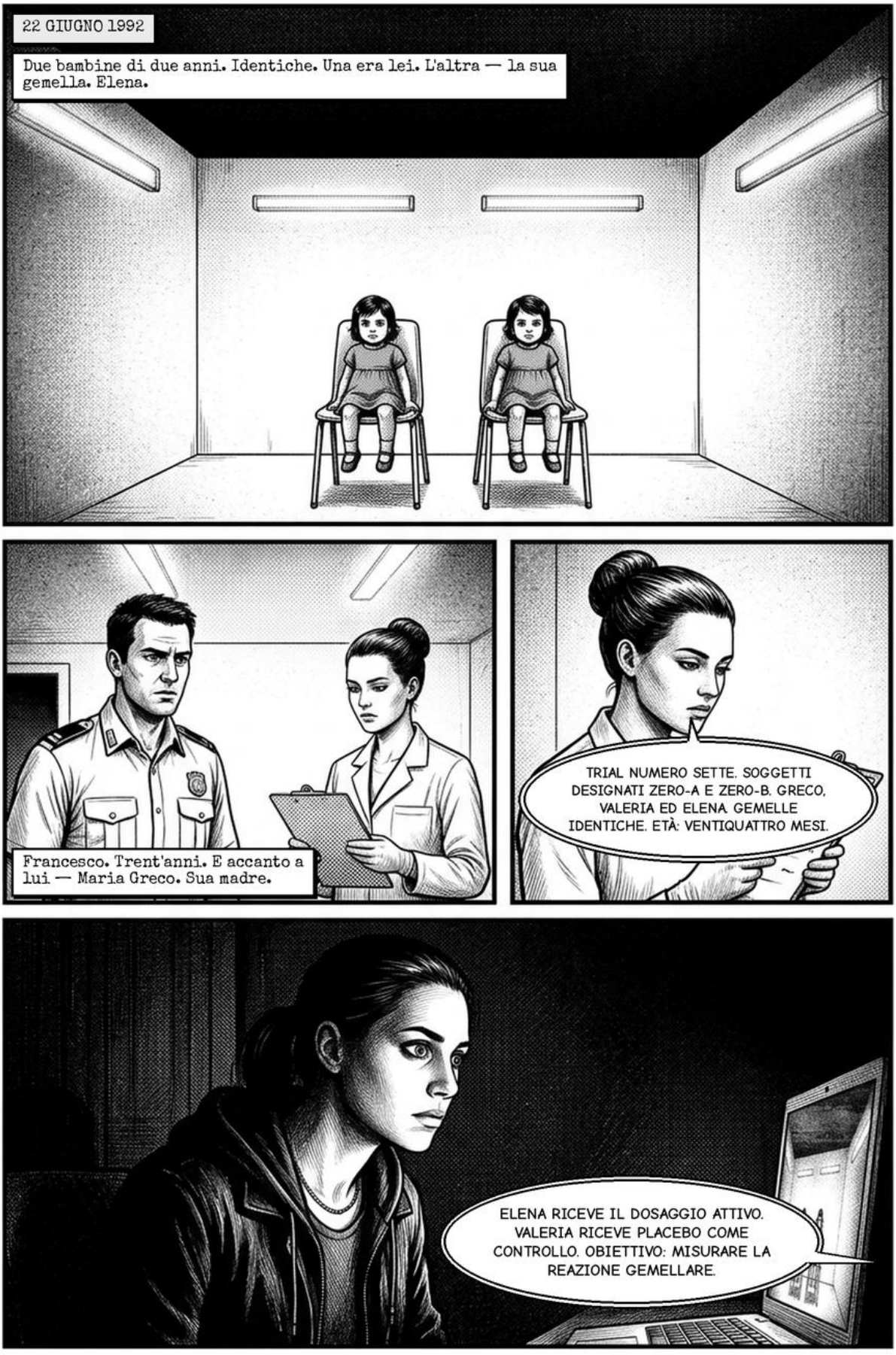

Ah → ERRORE
ah → ERRORE

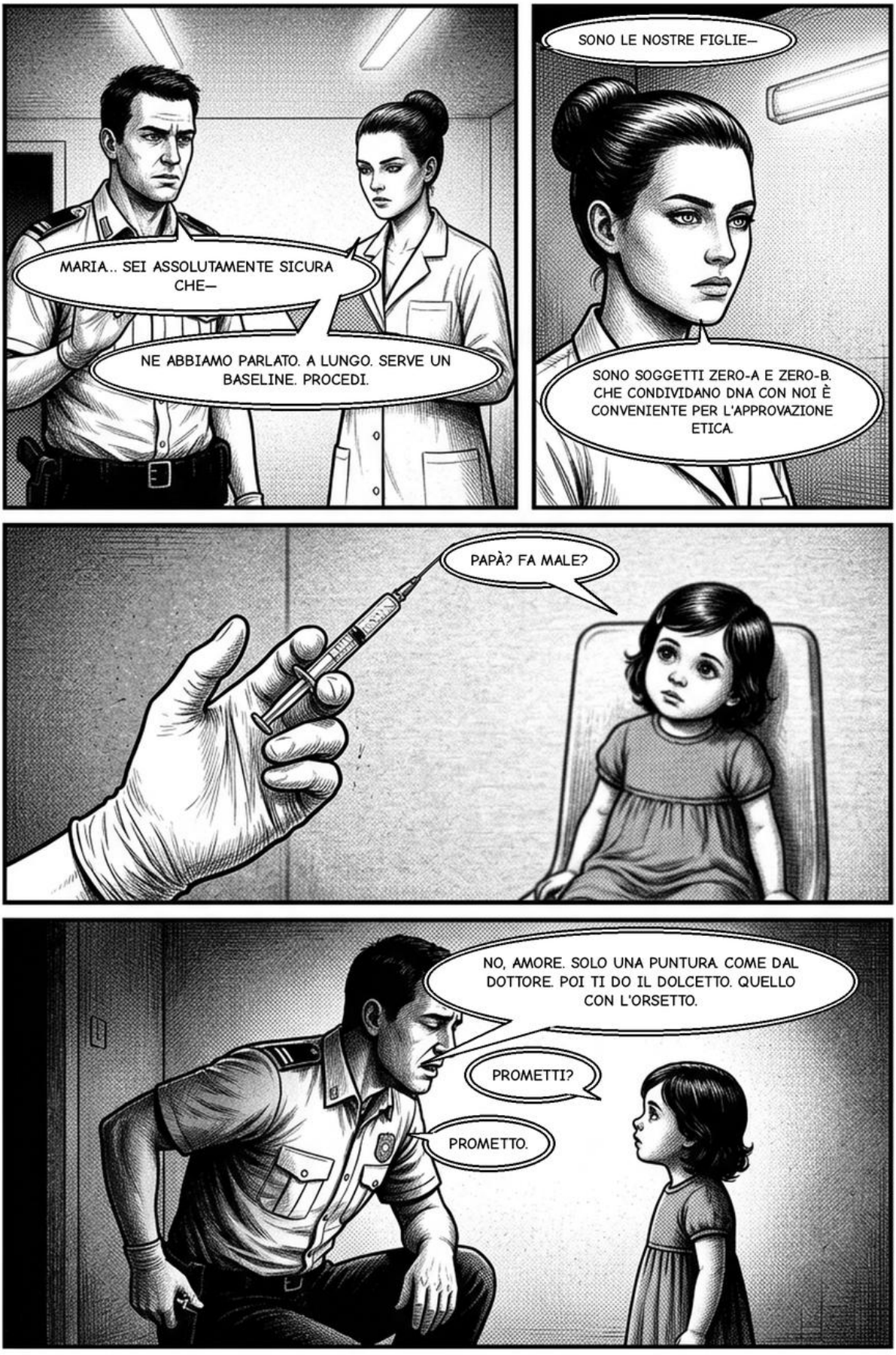

Francesco era letterale, preciso. «La prima cosa che disse.» Non «primo suono». Una lettera.


A


ACCESSO CONSENTITO


PROGETTO_LETE / TEAM_ORIGINALE: Francesco_Greco_Soggetto_001 · Maria_Greco_Direttore_Ricerca · Alberto_Maffei_Neuroscienza_Capo
TRIAL_PEDIATRICI_1992: Valeria_Elena_Dati_Completi_Gemelle · Esito_Fatale_Elena_Greco_Report
Elena. Chi era Elena?


22 GIUGNO 1992
Due bambine di due anni. Identiche. Una era lei. L'altra — la sua gemella. Elena.
Francesco. Trent'anni. E accanto a lui — Maria Greco. Sua madre.
TRIAL NUMERO SETTE. SOGGETTI DESIGNATI ZERO-A E ZERO-B. GRECO, VALERIA ED ELENA. GEMELLE IDENTICHE. ETÀ: VENTIQUATTRO MESI.
ELENA RICEVE IL DOSAGGIO ATTIVO. VALERIA RICEVE PLACEBO COME CONTROLLO. OBIETTIVO: MISURARE LA REAZIONE GEMELLARE.


MARIA.. SEI ASSOLUTAMENTE SICURA CHE—
NE ABBIAMO PARLATO. A LUNGO. SERVE UN BASELINE. PROCEDI.
SONO LE NOSTRE FIGLIE—
SONO SOGGETTI ZERO-A E ZERO-B. CHE CONDIVIDANO DNA CON NOI È CONVENIENTE PER L'APPROVAZIONE ETICA.
PAPÀ? FA MALE?
NO, AMORE. SOLO UNA PUNTURA. COME DAL DOTTORE. POI TI DO IL DOLCETTO. QUELLO CON L'ORSETTO.
PROMETTI?
PROMETTO.


Iniettò. La bambina pianse. Non forte. Un pianto spaventato, pudico. Francesco la abbracciò.


Dieci secondi dopo.
MARIA! QUALCOSA NON VA! MARIA!


REAZIONE PREVISTA NEL 92% DEI CASI. MONITORA. REGISTRA LA DURATA. NON INTERROMPERE IL PROTOCOLLO.

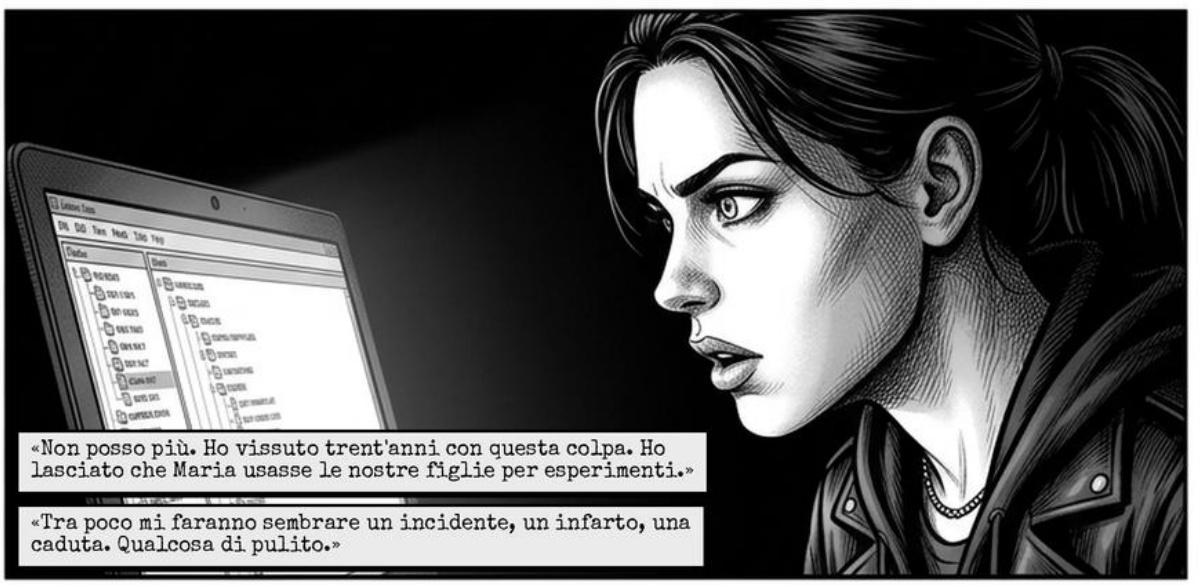

STA CONVULSANDO! È NOSTRA FIGLIA!
È SOGGETTO ZERO-B. MONITORA. REGISTRA. NON INTERROMPERE.


La convulsione durò 47 secondi. Valeria li contò guardando il timestamp. Ogni secondo una lama.
Poi Elena si afflosciò. Occhi aperti. Ma vuoti.
FUNZIONE SUPERIORE COMPROMESSA. NECESSARIA RM IMMEDIATA.
AVEVI DETTO CHE ERA SICURO...
HO DETTO CHE IL 92% SOPRAVVIVE. NON SENZA EFFETTI COLLATERALI. QUESTA È RICERCA, FRANCESCO. NON UN ASILO.
ELE? ELE DORME?
SÌ, TESORO... STA DORMENDO. MOLTO STANCA.


Ma Elena non dormiva. Elena guardava il vuoto.
QUANDO SVEGLIA? GIOCO CON ELE?
PRESTO, AMORE. PRESTO.


Il video si chiuse con un frame nero.


NOTA_FINALE_FRANCESCO.txt — 4 dicembre 2022


«Non posso più. Ho vissuto trent'anni con questa colpa. Ho lasciato che Maria usasse le nostre figlie per esperimenti.»
«Tra poco mi faranno sembrare un incidente, un infarto, una caduta. Qualcosa di pulito.»

«Elena è viva. O lo era sei mesi fa. La usano. Tu sei immune. Phoenix ti vuole. Se Matteo muore, NON sarà suicidio.»

«Distruggi Phoenix. Salva Elena. Perdonati. Non perdonare me. — Papà»

Francesco Greco morì il 10 dicembre 2022.

Valeria chiuse il laptop con lentezza. L'appartamento non era più solo un luogo, ma una confessione.

Un pianto che veniva dalla bambina del video, dalla ragazza che aveva perso il fratello, dalla donna che aveva scoperto una gemella cancellata.

Pianse per Elena. Per Matteo. Per Francesco. Per sé stessa.


INTERLUDIO: ELENA. Luogo sconosciuto — Data sconosciuta.
Lei apre gli occhi. Bianco. Tutto bianco.
BUONGIORNO, ELENA. COME TI SENTI OGGI?
NON LO SO. DOVREI SAPERLO?
È NORMALE. CI VUOLE TEMPO.
L'orologio segna 14:23. Ieri segnava 14:23. Qui il tempo non scorre: scivola.

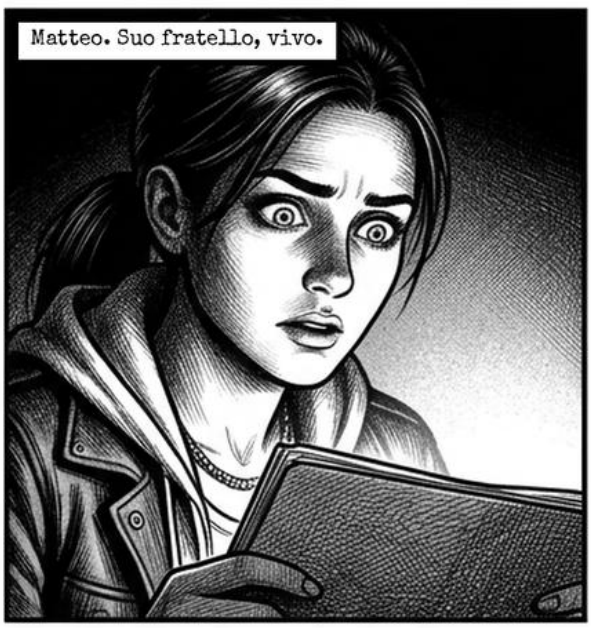

CHI SONO?
SEI ELENA. HAI TRENTACINQUE ANNI. SEI AL SICURO QUI. STAI GUARENDO.
GUARENDO DA COSA?
DA UN TRAUMA. NON PREOCCUPARTI: PRESTO RICORDERAI TUTTO CIÒ CHE È IMPORTANTE.
OGGI ESEGUIREMO UN COMPITO. QUEST'UOMO RAPPRESENTA UNA MINACCIA. DEVI NEUTRALIZZARLO.
COME?
TI FORNIREMO GLI STRUMENTI. E IL PIANO. TU ESEGUI. CAPISCI?
Un ricordo che non è un ricordo, solo un lampo: due bambine. Due volti identici. Una sorride. L'altra osserva.
E poi il bianco ritorna. Quando riapre gli occhi, l'orologio segna ancora 14:23. Oppure non li ha mai chiusi. Non ricorda.

CAPITOLO 1

L'invito

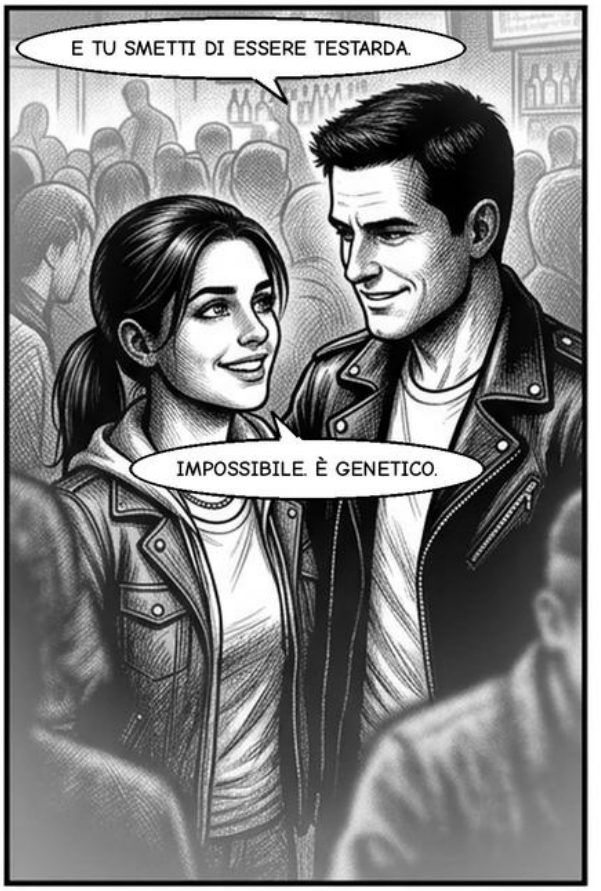

Valeria Greco stava mangiando pasta al pomodoro fredda direttamente dal tupperware...


...quando la fotografia scivolò fuori dal fascicolo Brunetti e le cadde in grembo.


Matteo. Suo fratello, vivo.


Era vivo, in un vicolo che non riconosceva, prima che tre proiettili lo trasformassero in cinquantasette pagine di rapporto.


VALE, UN AGENTE SOTTO COPERTURA NON PUÒ PERMETTERSI BELSTAFF.
ALLORA SMETTI DI ESSERE SOTTO COPERTURA.


E TU SMETTI DI ESSERE TESTARDA.
IMPOSSIBILE. È GENETICO.


16 marzo 2025 – 48 ore prima
Quarantotto ore prima della chiamata che aveva cambiato tutto.
Qualcuno l'aveva inserita nel fascicolo sbagliato. Oggi. La piega era fresca.
16 marzo 2025
48 ore prima


Il resto era nebbia.
COMMISSARIO GRECO? È IL SOVRINTENDENTE CARUSO. C'È STATO UN INCIDENTE. SUO FRATELLO—


GRECO, MATTEO — Agente Sotto Copertura — Deceduto 18/03/2025 — Caso Chiuso


«Se qualcosa mi succede, controllare il Progetto Lete. Maffei sa. Non è paranoia. È reale. Hanno infiltrati ovunque. Non fidarti—»


Progetto Lete. Database della polizia: niente. Interpol: niente. Online: un fiume greco mitologico associato all'oblio.


Alberto Maffei. Neuroscienziato. Specialista in manipolazione della memoria.
RICORDARE NON È UN ATTO NATURALE, È UNA SCELTA CHIMICA.


Valeria lo fissò per quattro squilli, contandoli.
DRIIIN
COMMISSARIO GRECO.
SE QUESTA È UNA BURLA, HO LE REGISTRAZIONI VIDEO E IL TRACCIAMENTO DELLE CHIAMATE. SARÒ ALLA SUA PORTA ENTRO DOMATTINA.
NON È UNA BURLA. E NON SONO NELLE TELECAMERE. AVERE QUESTA CONVERSAZIONE DI PERSONA SAREBBE PERICOLOSO. PER ENTRAMBI.


ALBERTO MAFFEI.
PROFESSORE. CHE PIACEVOLE SORPRESA. MEZZANOTTE MENO TREDICI. ORARIO PERFETTO PER UNA CHIAMATA SOCIALE.


HA RICEVUTO LA FOTOGRAFIA.


COME FA A SAPERE—
Il mondo tremò leggermente.


PERCHÉ L'HO FATTA INSERIRE IO. TRE ORE FA. HO ANCORA DEI CONTATTI IN QUESTURA. DOVEVO ESSERE SICURO CHE AVREBBE ASCOLTATO.


ASCOLTATO COSA, ESATTAMENTE?
CHI È LA DONNA NELLA FOTOGRAFIA CON SUO FRATELLO.
PROFESSORE, SE SA QUALCOSA SU CHI HA UCCISO MIO FRATELLO—
VENGA A VILLA MAFFEI. VENERDÌ SERA, ALLE DICIANNOVE. UN OMICIDIO DI UNDICI ANNI FA FU ARCHIVIATO COME INCIDENTE. E TEMO CHE L'ASSASSINO — LO STESSO CHE UCCISE SUO FRATELLO — VOGLIA COLPIRE DI NUOVO.
NOME DELLA VITTIMA?
DAVIDE TORRE. RICERCATORE. ESPLOSIONE IN LABORATORIO PRIVATO. CASO CHIUSO IN QUARANTOTTO ORE.


QUALCUNO CON POTERE — MOLTO POTERE — VOLEVA CHE FOSSE DIMENTICATO. LETTERALMENTE DIMENTICATO. E HANNO GLI STRUMENTI PER FARLO.


IL PROGETTO CHE MIO FRATELLO STAVA INVESTIGANDO. È CONNESSO ALLA MORTE DI TORRE?


SUO FRATELLO NON STAVA INVESTIGANDO IL PROGETTO LETE. ERA PARTE DI ESSO. SENZA SAPERLO.


MATTEO VENNE DA ME SEI MESI PRIMA DI MORIRE. AVEVA BUCHI NELLA MEMORIA. SI SVEGLIAVA IN POSTI SENZA RICORDARE COME CI FOSSE ARRIVATO.


ERA MANIPOLAZIONE NEUROCHIMICA. E QUANDO LA SUA NEUROLOGIA UNICA RESPINSE LA MANIPOLAZIONE, DIVENNE UN PROBLEMA DA ELIMINARE.
Quattro secondi dentro, otto fuori. Come al solito, non funzionò.


HA DELLE PROVE?
HO IL DIARIO DI LABORATORIO DI DAVIDE, NASCOSTO UNDICI ANNI IN UNA CAVITÀ DEL MURO. E HO TESTIMONI.

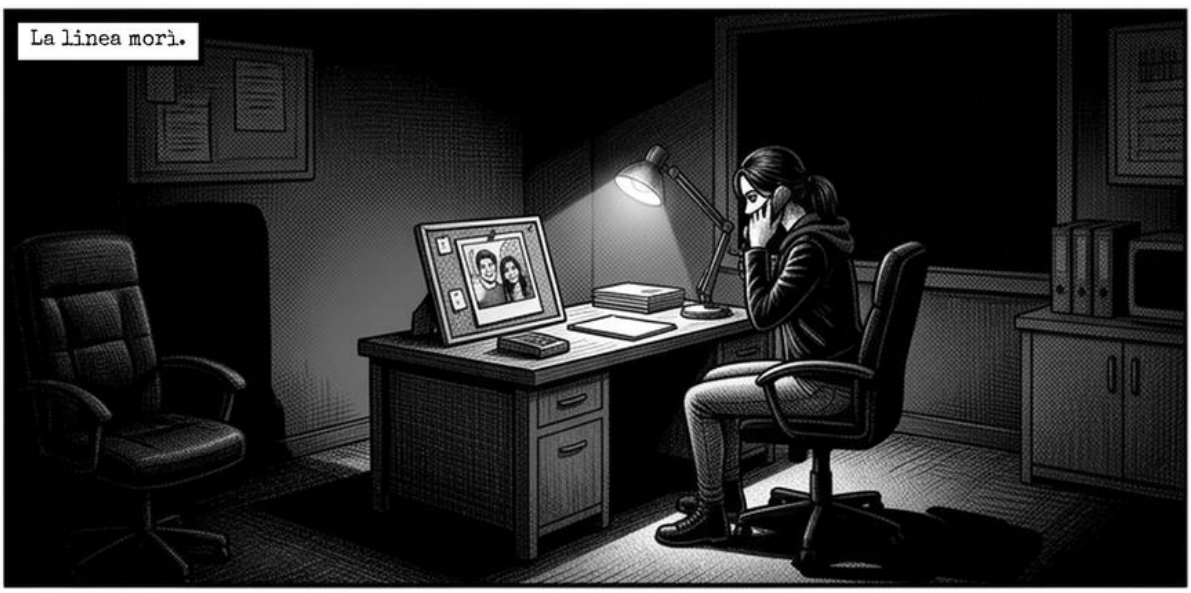

CHI SARÀ PRESENTE VENERDÌ?
TUTTI QUELLI CHE HANNO QUALCOSA DA NASCONDERE. E UNO CHE HA TUTTO DA RIVELARE.


E, COMMISSARIO? VENGA ARMATA. L'ASSASSINO È UNO DI NOI. E QUANDO SCOPRIRÀ CHE STIAMO PER ESPORLO, REAGIRÀ.
MI STA USANDO COME ESCA.


Sul retro: «Io e Val contro il mondo. Sempre.»
LE STO OFFRENDO GIUSTIZIA PER MATTEO. È DISPOSTA A RISCHIARE PER QUESTO?


CI SARÒ. MA SE QUESTO È UN GIOCO, PROFESSORE—
NON È UN GIOCO. È L'ULTIMA POSSIBILITÀ DI GIUSTIZIA PER PERSONE CHE SONO STATE CANCELLATE. IN OGNI SENSO.


PERCHÉ ORA? PERCHÉ DOPO UNDICI ANNI?
PERCHÉ STO INIZIANDO A DIMENTICARE. ANCHE IO. COME MATTEO. SE NON AGIAMO ENTRO TRE GIORNI, DIMENTICHERÒ TUTTO.


La linea morì.


Gli oggetti personali di Matteo che era riuscita a salvare prima che qualcuno «pulisse» il suo appartamento.

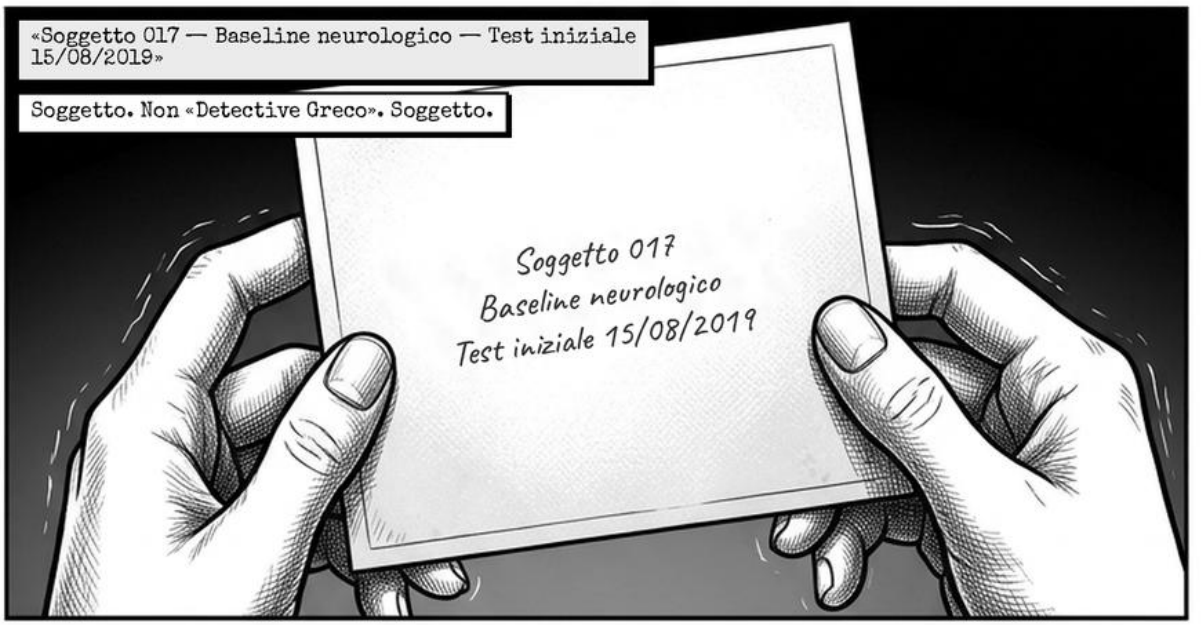

23:47
L'orario esatto in cui Elena era morta nel 1992, secondo il certificato trovato nella chiavetta di papà.
CASIO

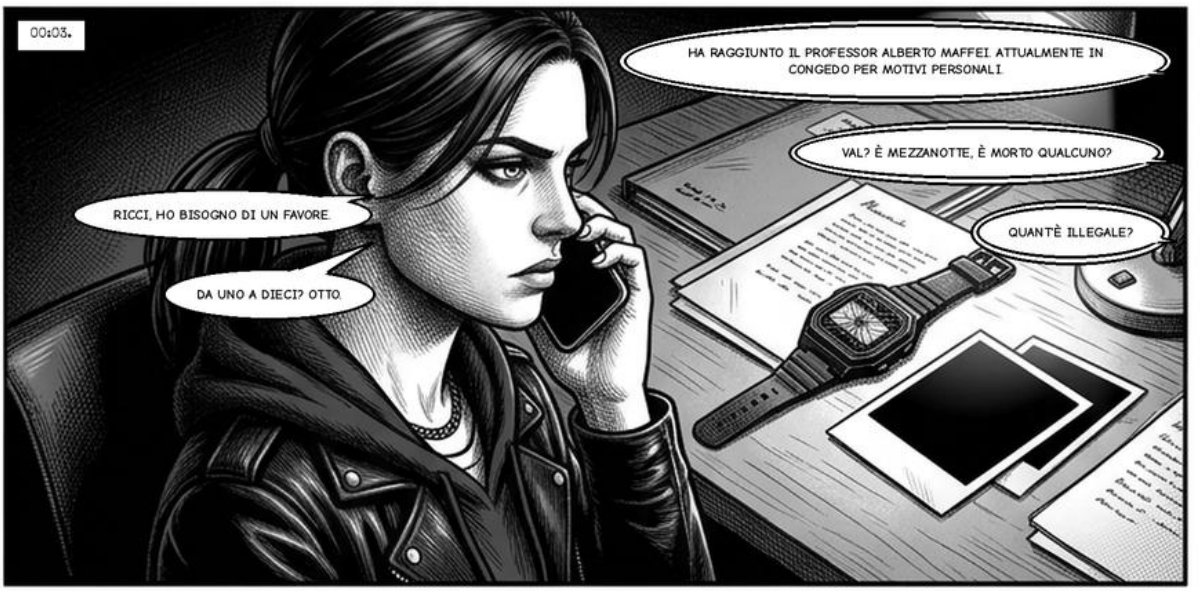

Coincidenza? Valeria non credeva alle coincidenze.



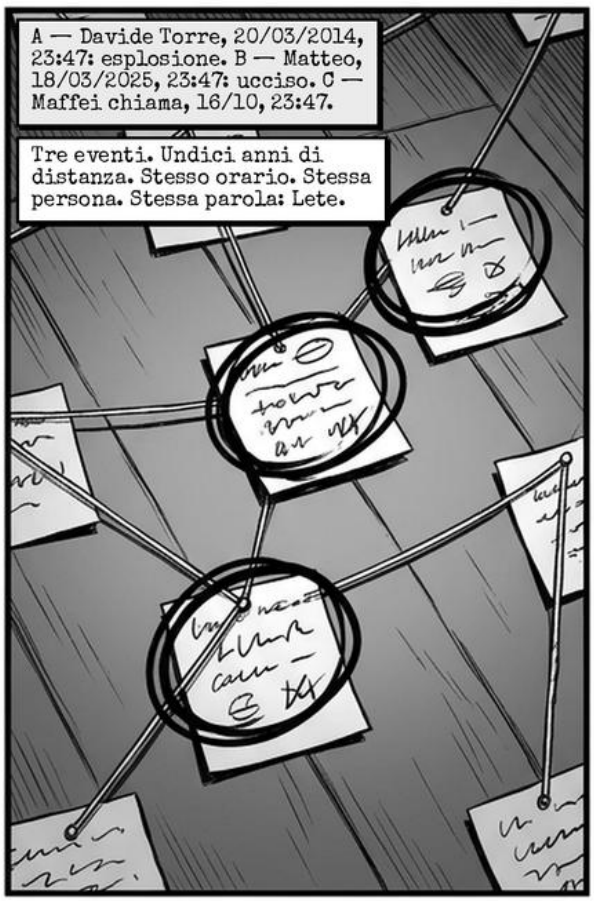

Matteo in divisa, il giorno della promozione a detective.


Non ricordava questa foto.


«Soggetto 017 — Baseline neurologico — Test iniziale 15/08/2019»
Soggetto. Non «Detective Greco». Soggetto.
Soggetto 017
Baseline neurologico
Test iniziale 15/08/2019


00:03.
HA RAGGIUNTO IL PROFESSOR ALBERTO MAFFEI. ATTUALMENTE IN CONGEDO PER MOTIVI PERSONALI.
VAL? È MEZZANOTTE, È MORTO QUALCUNO?
QUANTÈ ILLEGALE?
RICCI, HO BISOGNO DI UN FAVORE.
DA UNO A DIECI? OTTO.


Appartamento di Valeria — Giovedì mattina, ore 06:47. Valeria non aveva dormito.


A — Davide Torre, 20/03/2014, 23:47: esplosione. B — Matteo, 18/03/2025, 23:47: ucciso. C — Maffei chiama, 16/10, 23:47.
Tre eventi. Undici anni di distanza. Stesso orario. Stessa persona. Stessa parola: Lete.


«Va', nessuno usa letteralmente spago rosso. È un cliché.»
«Funziona.»
Qualcuno voleva che lei notasse.


Non lo riconosceva.
BZZZ
Caricatore pieno, sicura tolta.
SÌ?
COMMISSARIO GRECO? SONO L'AVVOCATO SANTORO. RAPPRESENTO LA FAMIGLIA MAFFEI.
NON RICORDO DI AVER CHIESTO RAPPRESENTANZA LEGALE.
NON È PER LEI.


MILLE EURO IN CONTANTI, PER SPESE DI VIAGGIO. E UNA CHIAVE DELLA VILLA. IL PROFESSORE DICE CHE NE AVRÀ BISOGNO.
PERCHÉ NON PUÒ DARMELA LUI?


IL PROFESSOR MAFFEI È... INDISPOSTO. UN CONSIGLIO NON RICHIESTO: PORTI LA PISTOLA. LE PERSONE TENDONO A PERDERSI, A VILLA MAFFEI.


PERDERSI COME?
GEOGRAFICAMENTE. MENTALMENTE. LA DISTINZIONE IMPORTA, QUANDO SEI MORTO?


Nessun avvocato porta contanti alle sei del mattino. Era una trappola. Ma era l'unico filo che aveva da tirare.
CLIC... CLIC... CLIC...

VERITAS VOS LIBERABIT

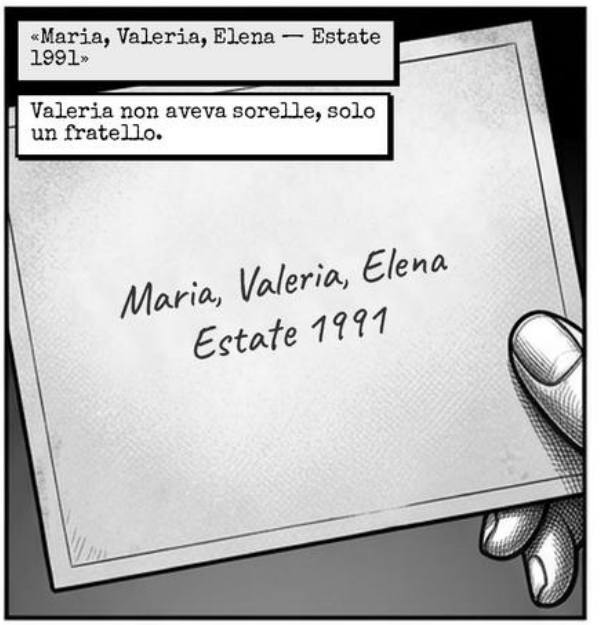
La verità vi renderà liberi. O, pensò Valeria, vi farà uccidere.





«Maria, Valeria, Elena — Estate 1991»

Valeria non aveva sorelle, solo un fratello.





«Sei tutto ciò che abbiamo, piccola. La nostra unica, preziosa bambina.»

Valeria corse in bagno.


STAI SCHERZANDO.
NON SCHERZO.
Questura Centrale — Giovedì pomeriggio, ore 14:23.


VUOI ANDARE IN UNA VILLA ISOLATA CON GENTE CHE SOSPETTI DI OMICIDIO—
DUE OMICIDI.


—SULLA PAROLA DI UNO SCIENZIATO CHE DICE DI «DIMENTICARE» E SU UNA FOTO CON UNA SORELLA CHE NON HAI MAI AVUTO.
SÌ.


VAL. MATTEO È MORTO SEI MESI FA. HAI FATTO TUTTO IL POSSIBILE. E NON HAI TROVATO NIENTE.
PERCHÉ NON GUARDAVO NEL POSTO GIUSTO.
CRIIC


MATTEO ERA INFILTRATO DA DICIOTTO MESI IN UNA RETE DI TRAFFICO D'ARMI. QUANDO SEI COSÌ PROFONDO, INIZI A VEDERE PATTERN DOVE NON CI SONO.
LA NOTA CHE SCRISSE—
ERA PARANOIA. «NON FIDARTI DI NESSUNO» È IL SINTOMO CLASSICO DEL BREAKDOWN SOTTO COPERTURA
Valeria sapeva che aveva ragione. Ma. Quella dannata foto. Quella dannata chiamata. E l'istinto del sangue.
SE NON TI CHIAMO ENTRO DOMANI ALLE QUATTORDICI, MANDA QUALCUNO A VILLA MAFFEI, SUPERGA.
SEI IMPOSSIBILE.
SONO LA TUA PARTNER. È NEL CONTRATTO.


NON È QUESTO, VERO? MISSIONE SUICIDA. VAL, SE HAI BISOGNO DI PARLARE CON QUALCUNO—


NON. È. QUESTO.

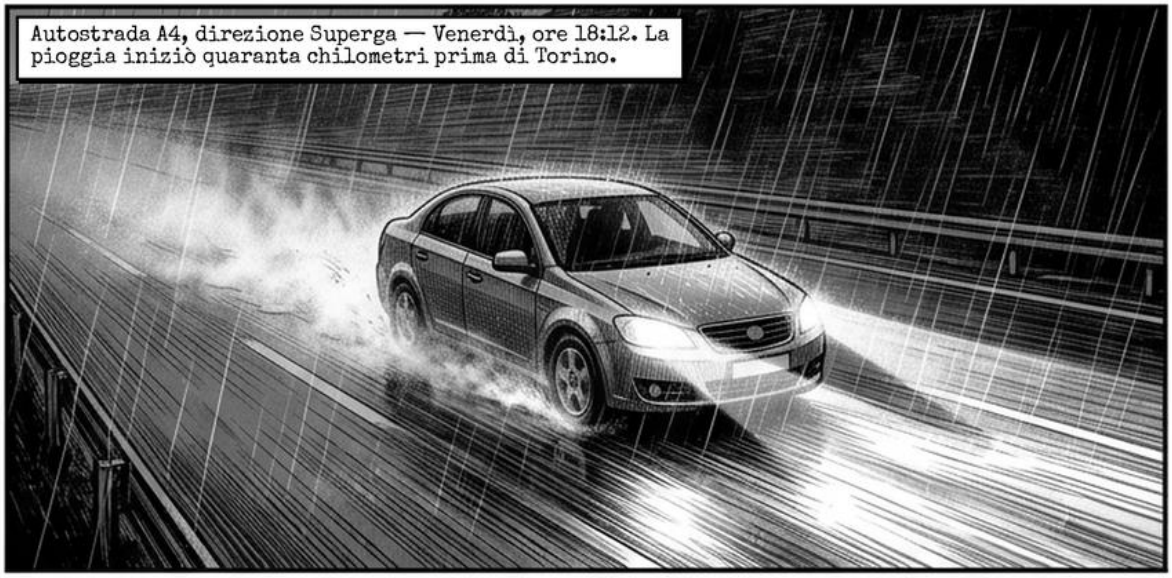

ORA QUALCUNO MI STA OFFRENDO RISPOSTE. POSSONO ESSERE BUGIE, POSSONO ESSERE MANIPOLAZIONE, MA ALMENO SONO QUALCOSA.


COSA?
SE STAI PER FARE QUALCOSA DI STUPIDO, ALMENO FALLO CON EQUIPAGGIAMENTO DECENTE.


NON DIRE NIENTE. UFFICIALMENTE NON TI HO DATO NIENTE. UFFICIALMENTE NON SO DOVE STAI ANDANDO.
GPS


MA SE NON CHIAMI ENTRO DOMANI ALLE QUATTORDICI, VENGO CON QUATTRO AUTO E ABBASTANZA POTENZA DI FUOCO DA FAR SEMBRARE SUPERGA FALLUJAH.
GRAZIE.


E VAL? MATTEO NON VORREBBE CHE TU MORISSI CERCANDO DI VENDICARLO.
LO SO.
SICURA?


Autostrada A4, direzione Superga — Venerdì, ore 18:12. La pioggia iniziò quaranta chilometri prima di Torino.


«Maria, Valeria, Elena.» Chi era Elena? E perché suo padre non glielo aveva mai detto?


Poi morì.
DESTINAZIONE TRA TRE CHILOMETRI. TENERE LA DESTRA


Solo Valeria e il temporale e tremila domande senza risposta.


I cancelli apparvero attraverso il diluvio come un'apparizione. Socchiusi. Come se la villa non avesse ancora deciso se accoglierla o respingerla.


Aveva già visto quel simbolo. Dove?


Scattò tre foto da angolazioni diverse.


Un suono che sembrava urlare: QUALCUNO STA ENTRANDO.
IIIIEEEEEHHH


Statue rovinate. Figure che il tempo aveva reso anonime.


Villa Maffei. Ogni finestra illuminata. Ma la luce era sbagliata.


La pioggia aveva smesso improvvisamente, come tagliata da un coltello. Silenzio totale.


Beretta: caricatore pieno, sicura disinserita.
Microfono nella collana. Attivo.
GPS nella scarpa destra. Trasmetteva ancora?
Ventitré gradini.
La porta si aprì prima che potesse toccarla.


COMMISSARIO GRECO. BENVENUTA A VILLA DELLE OMBRE.


PROFESSORE. PRIMA DI PROCEDERE, HO DELLE DOMANDE. LA FOTO NEL MIO FASCICOLO: DOVE L'HA PRESA?
Non disse «Villa Maffei». Disse «Villa delle Ombre».


DAL DIARIO DI DAVIDE. ERA INCOLLATA ALL'ULTIMA PAGINA.


E LA FOTO CON MIA MADRE E UNA BAMBINA CHE NON DOVREI RICORDARE?
QUELLA... NON AVREBBE DOVUTO RICEVERLA ANCORA. CHI GLIEL'HA DATA?
IL SUO AVVOCATO.


IO NON HO CONTATTATO L'AVVOCATO. ALLORA È INIZIATO PRIMA DI QUANTO PENSASSI.
COSA È INIZIATO?


IL GIOCO.




QUALCUNO IN QUESTA VILLA STA GIOCANDO CON TUTTI NOI. PENSAVO DI ESSERE L'ORCHESTRATORE. MA PENSO... DI ESSERE STATO SOLO UN ALTRO PEZZO SULLA SCACCHIERA.


E VUOLE CHE IO ENTRI COMUNQUE?
VOGLIO CHE LEI SCOPRA CHI È IL VERO GIOCATORE. PRIMA CHE QUALCUNO MUOIA DI NUOVO.


Specchi su ogni parete, infiniti, che moltiplicavano le riflessioni.


Un fiume. Anime che bevono. Oblio che scende. Lete.


AH... AH... AH...
Una risata. Bassa. Femminile. Familiare. Conosceva quella risata. Ma non sapeva da dove.

CAPITOLO 2

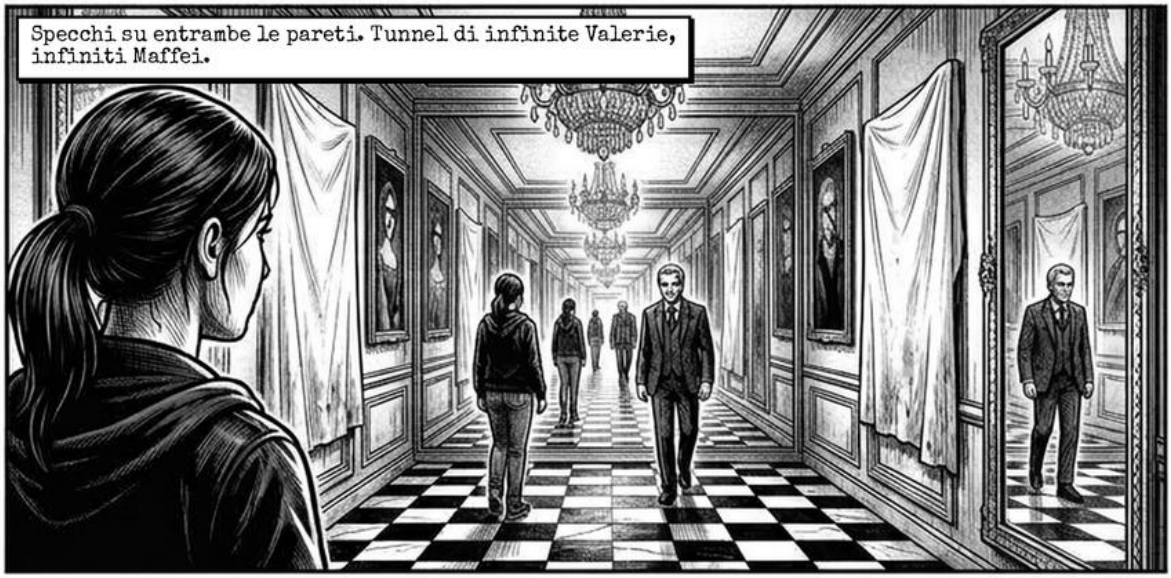
Gli ospiti


L'interno profumava di cera per mobili antichi e di qualcosa di più acuto. Come frutta sul punto di andare a male.


Non il click di un meccanismo moderno. Ferro centenario che si blocca.
CLUNK


GLI ALTRI SONO NELLA BIBLIOTECA. ARRIVATI NELL'ULTIMA ORA. TUTTI PUNTUALI. TUTTI NERVOSI. TRANNE UNO.


CHI?
FOSSATI. LUCA FOSSATI. IL GIORNALISTA. HA CHIAMATO QUARANTA MINUTI FA. UBRIACO. O FINGENDO DI ESSERLO. DIFFICILE DIRLO CON LUI.

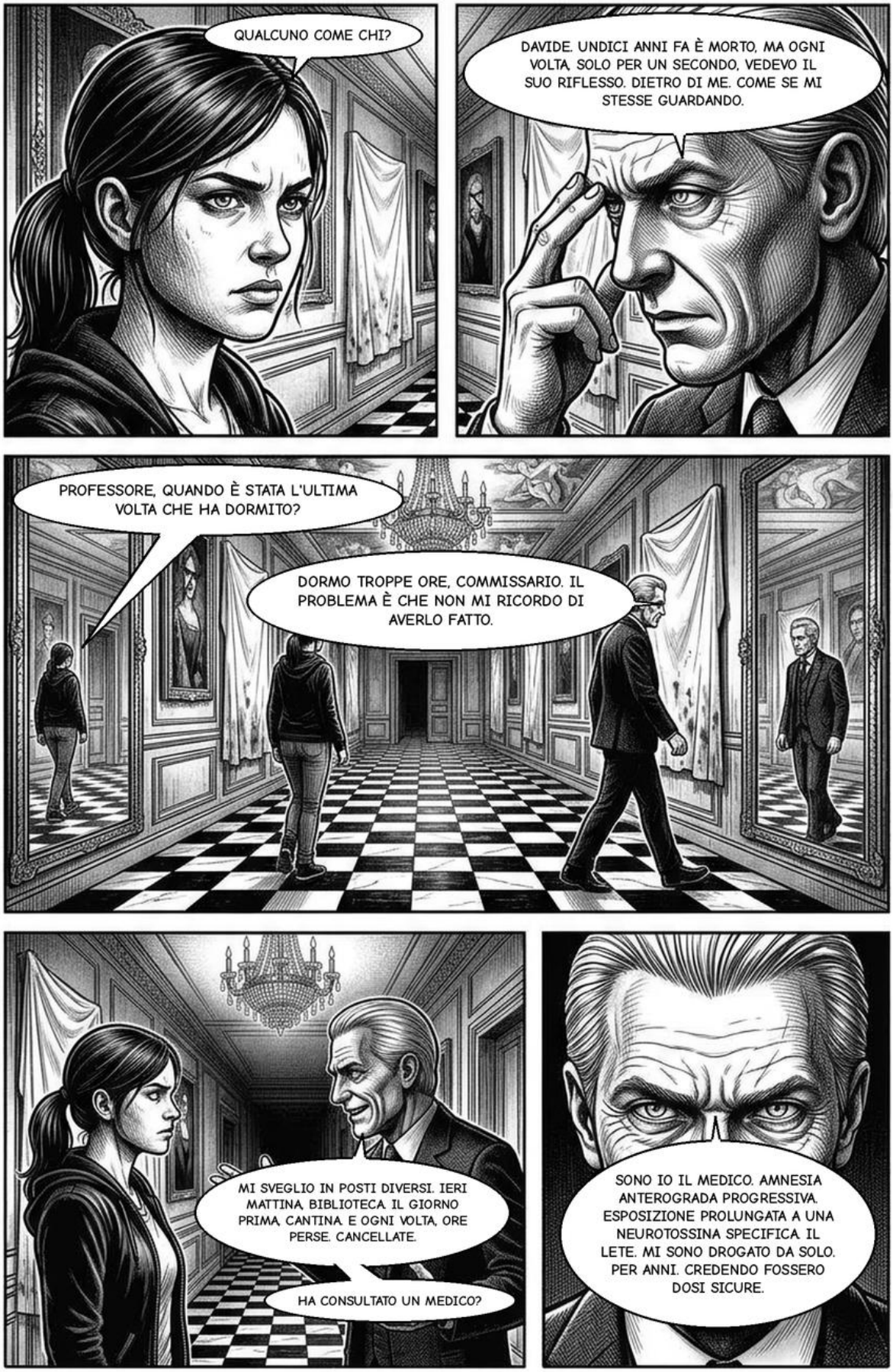

Specchi su entrambe le pareti. Tunnel di infinite Valerie, infiniti Maffei.

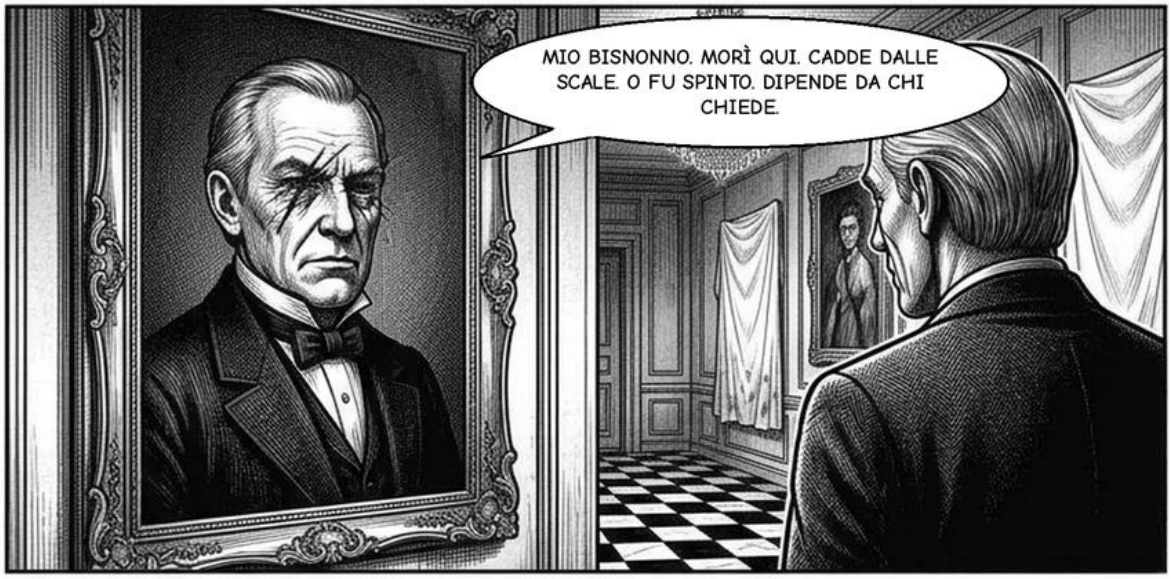

PERCHÉ QUELLI SONO COPERTI?


MIO NONNO ERA SUPERSTIZIOSO. CREDEVA CHE GLI SPECCHI INTRAPPOLASSERO GLI SPIRITI. QUANDO QUALCUNO MORIVA IN CASA, LI COPRIVAMO PER UNA SETTIMANA.


QUEI DUE LI HO COPERTI IO. IERI SERA. NON PER SUPERSTIZIONE. PER... PRATICITÀ.
SPIEGHI.


PERCHÉ OGNI VOLTA CHE PASSAVO DAVANTI, VEDEVO QUALCUNO CHE NON DOVEVA ESSERCI.


QUALCUNO COME CHI?
DAVIDE. UNDICI ANNI FA È MORTO, MA OGNI VOLTA, SOLO PER UN SECONDO, VEDEVO IL SUO RIFLESSO. DIETRO DI ME. COME SE MI STESSE GUARDANDO.
PROFESSORE, QUANDO È STATA L'ULTIMA VOLTA CHE HA DORMITO?
DORMO TROPPE ORE, COMMISSARIO. IL PROBLEMA È CHE NON MI RICORDO DI AVERLO FATTO.
MI SVEGLIO IN POSTI DIVERSI. IERI MATTINA, BIBLIOTECA. IL GIORNO PRIMA, CANTINA. E OGNI VOLTA, ORE PERSE. CANCELLATE.
HA CONSULTATO UN MEDICO?
SONO IO IL MEDICO. AMNESIA ANTEROGRADA PROGRESSIVA. ESPOSIZIONE PROLUNGATA A UNA NEUROTOSSINA SPECIFICA. IL LETE. MI SONO DROGATO DA SOLO. PER ANNI. CREDENDO FOSSERO DOSI SICURE.


MIO BISNONNO. MORÌ QUI. CADDE DALLE SCALE. O FU SPINTO. DIPENDE DA CHI CHIEDE.


CHI HA FATTO TUTTO QUESTO?
MIO PADRE. ALZHEIMER AVANZATO. DICEVA CHE I RITRATTI LO GUARDAVANO. LO GIUDICAVANO. COSÌ LI ACCECÒ.


O FORSE VEDEVA DAVVERO QUALCOSA. CHI SONO IO PER DIRE COSA È REALE, QUANDO NON MI FIDO DEI MIEI STESSI RICORDI?


E al centro, il simbolo dei sette spicchi.
LE PERSONE CHE INCONTRERÀ NON SONO OSPITI PER CENA. SONO TESTIMONI. VITTIME. E FORSE, ALMENO UNO, ASSASSINO.


HA PROVE?
HO MEMORIE. IL PROBLEMA È CHE LE MEMORIE POSSONO ESSERE FALSE. IMPIANTATE. MANIPOLATE. COME FACCIO A SAPERE CHE CIÒ CHE RICORDO DI QUELLA NOTTE È REALE?


Così perfettamente «biblioteca gotica» da sembrare un set cinematografico.


Le unghie. Rosicchiate fino alla carne viva.


...DICIASSETTE, DICIOTTO, DICIANNOVE, VENTI, UNO, DUE, TRE...


MARCO. RICERCATORE. LAVORAVA CON DAVIDE NELLO STESSO PROGETTO, COME ASSISTENTE.
COMMISSARIO GRECO. ALBERTO HA DETTO CHE L'AVREBBE CONTATTATA. NON PENSAVO LO FACESSE DAVVERO.


DISTURBO OSSESSIVO-COMPULSIVO. CONTA PER GESTIRE L'ANSIA. DI SOLITO FINO A QUATTRO. ORA ARRIVA A VENTI. PROGRESSIONE PREOCCUPANTE.
PROGRESSIONE ONESTA.


QUATTRO ERA QUANDO MI PREOCCUPAVO DI COSE STUPIDE. ESAMI. SCADENZE. ORA MI PREOCCUPO DI SCOPRIRE DI AVER FATTO COSE CHE NON RICORDO. COSE TERRIBILI.


COME COSA?


COME UCCIDERE PERSONE.


NON RICORDO COSA HO FATTO LA NOTTE IN CUI DAVIDE È MORTO. ERO LÌ, MI HANNO DETTO CHE ERO LÌ. MA C'È SOLO VUOTO. COME UN CANALE TV SENZA SEGNALE. STATICO.


NON SO SE HO PERSO QUEI RICORDI NATURALMENTE O SE QUALCUNO ME LI HA RUBATI. E SE LI HA CANCELLATI, COSA HO FATTO CHE VALEVA LA PENA NASCONDERE?


Donna, sulla quarantina. Vestita completamente di nero. Al collo, una croce d'argento.
QUINDICI, SEDICI, DICIASSETTE...


Un tatuaggio. Serpente. O drago. Qualcosa con scaglie. Strano, per una suora.


CLAUDIA TORRE. ERO LA SORELLA DI DAVIDE. ORA SONO... QUALCOS'ALTRO.


SUORA. DOPO LA MORTE DI DAVIDE, CLAUDIA ENTRÒ—
SCAPPAI. ENTRIAMO IN CONVENTO QUANDO CERCHIAMO RIFUGIO DAL MONDO. MA IL MONDO CI TROVA COMUNQUE.


QUALE PREZZO?
ALBERTO MI HA CONVINTA A VENIRE PROMETTENDO RISPOSTE. MA ORA CHE SONO QUI MI CHIEDO SE LA VERITÀ VALGA IL PREZZO.

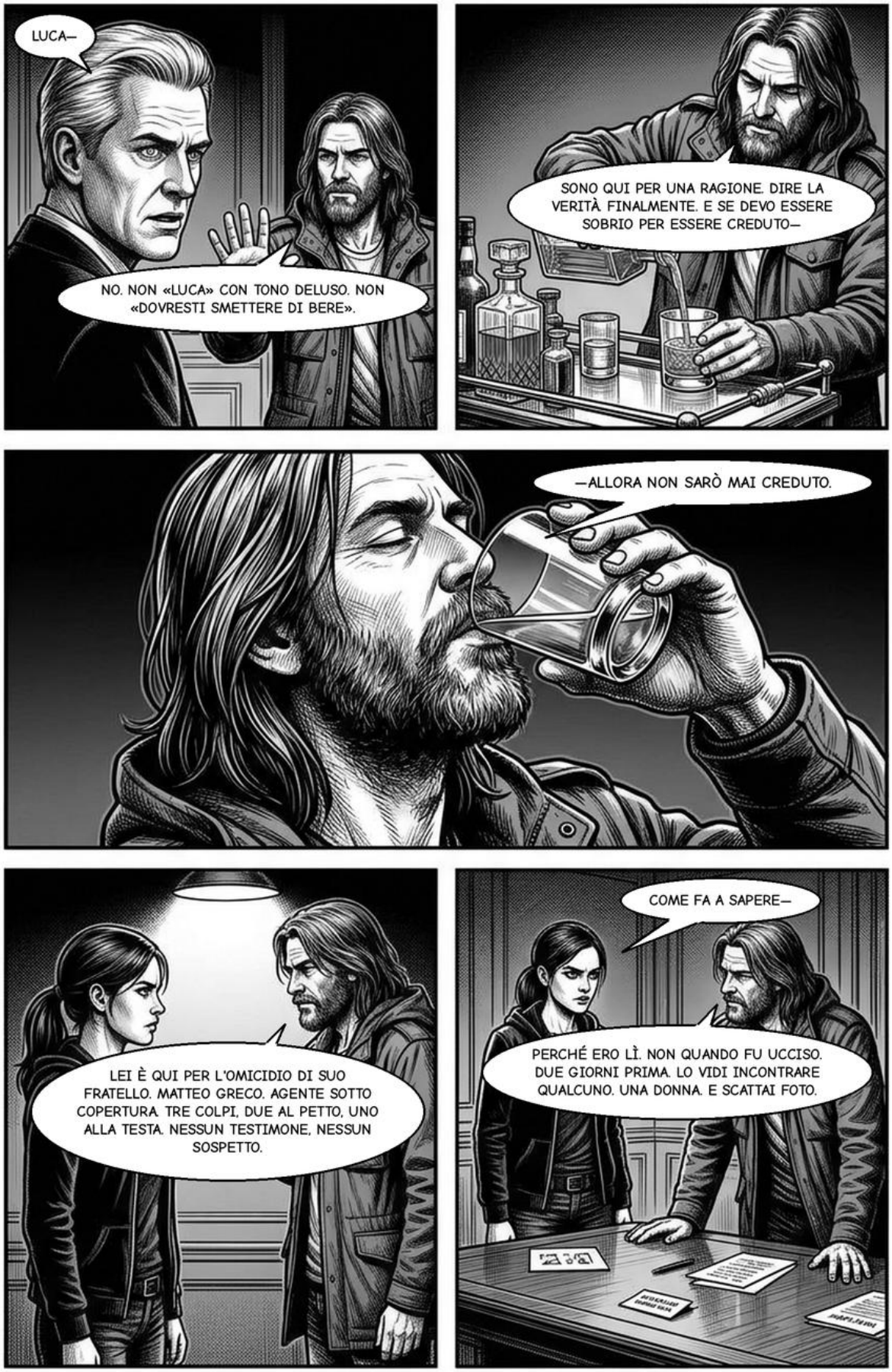

SCOPRIRE CHE LE PERSONE CHE AMAVI ERANO MOSTRI. O PEGGIO: CHE TU STESSA ERI IL MOSTRO E NON LO SAPEVI.


APPARTENEVA A MIA MADRE. E PRIMA ANCORA, A SUA MADRE. TRE GENERAZIONI DI DONNE CHE PREGARONO PER PROTEZIONE.


NON HA FUNZIONATO PER NESSUNA DI NOI.


La porta non si aprì. Esplose.
BLAM!


SCUSATE IL RITARDO. IL TAXI SI È RIFIUTATO DI PORTARMI. «PASSEGGERO PALESEMENTE UBRIACO». COSÌ HO CAMMINATO. QUATTRO CHILOMETRI SOTTO IL DILUVIO.


LUCA—
NO. NON «LUCA» CON TONO DELUSO. NON «DOVRESTI SMETTERE DI BERE».
SONO QUI PER UNA RAGIONE. DIRE LA VERITÀ FINALMENTE. E SE DEVO ESSERE SOBRIO PER ESSERE CREDUTO—
—ALLORA NON SARÒ MAI CREDUTO.
LEI È QUI PER L'OMICIDIO DI SUO FRATELLO. MATTEO GRECO. AGENTE SOTTO COPERTURA. TRE COLPI, DUE AL PETTO, UNO ALLA TESTA. NESSUN TESTIMONE, NESSUN SOSPETTO.
COME FA A SAPERE—
PERCHÉ ERO LÌ. NON QUANDO FU UCCISO. DUE GIORNI PRIMA. LO VIDI INCONTRARE QUALCUNO. UNA DONNA. E SCATTAI FOTO.


LE FOTO CHE HO MANDATO AD ALBERTO LA SETTIMANA SCORSA. QUELLE CHE HA INSERITO NEL SUO FASCICOLO. VOLEVO CHE QUALCUNO SAPESSE CHE NON SONO PAZZO. CHE QUELLO CHE RICORDO È REALE.


RICORDA COSA, ESATTAMENTE?


IL PROBLEMA È CHE RICORDO QUATTRO VERSIONI DIVERSE. IN UNA, LA DONNA CON MATTEO ERA BIONDA. IN UN'ALTRA, BRUNA. IN UNA TERZA, C'ERANO DUE DONNE.


E NELLA QUARTA MATTEO ERA SOLO. E IO NON ERO LÌ. ERO A CASA, UBRIACO, E FORSE MI STO INVENTANDO TUTTO.


LUCA SOFFRE DI FALSE MEMORIE. ESPOSIZIONE RIPETUTA AL LETE. OGNI VOLTA CHE RICORDA, LA MEMORIA CAMBIA. COME FOTOCOPIE DI FOTOCOPIE: OGNI ITERAZIONE PERDE DEFINIZIONE.

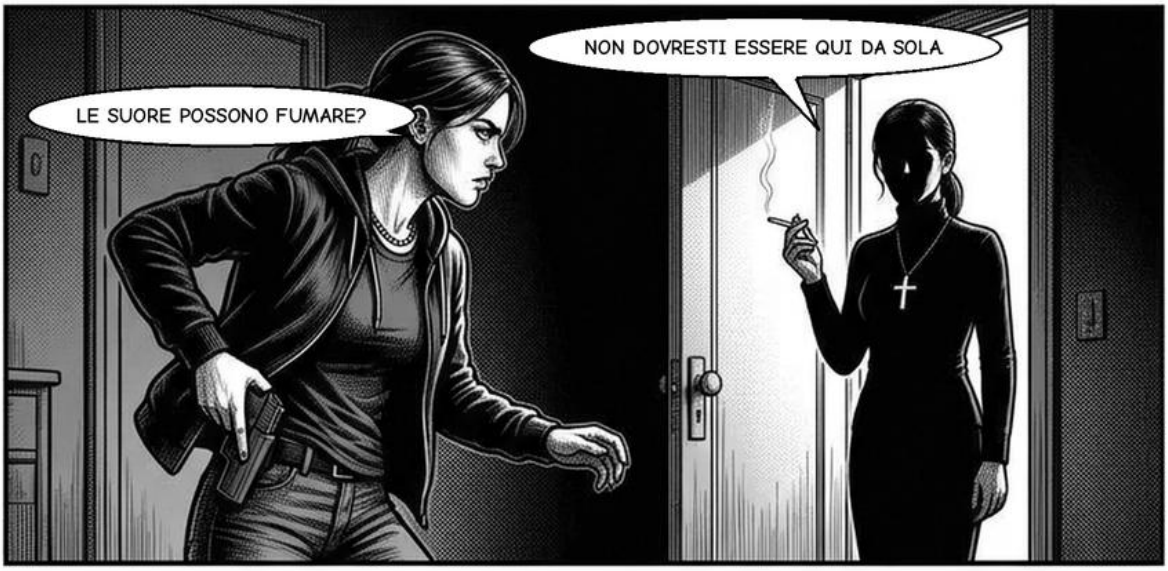

QUINDI NON POSSIAMO FIDARCI DI NIENTE DI CIÒ CHE DICE.
POSSIAMO FIDARCI DEL FATTO CHE SA QUALCOSA. ANCHE SE NON SA COSA.


SIGNOR FOSSATI. DELLE QUATTRO VERSIONI CHE RICORDA, QUALE SENTE PIÙ VERA?


LA TERZA. QUELLA CON DUE DONNE. PERCHÉ QUELLA MI TERRORIZZA DI PIÙ. E LE COSE CHE MI TERRORIZZANO, QUELLE DI SOLITO SONO REALI.


Nessun segnale. Ma la foto era nella memoria.


Valeria bambina sorrideva, incerta. Elena no. Guardava la camera come se già sapesse cosa stava per accadere.


LE SUORE POSSONO FUMARE?
NON DOVRESTI ESSERE QUI DA SOLA.


IL VOTO È OBBEDIENZA A DIO, NON A OGNI SINGOLA REGOLA DELL'UOMO. E DIO È PIÙ PREOCCUPATO DELL'ANIMA CHE DEI POLMONI.


HA VISTO LA FOTO. QUELLA CON SUA MADRE E DUE BAMBINE. QUALCUNO L'HA FATTA CONSEGNARE DA UN «AVVOCATO» CHE NON ESISTE.


CHI È «LORO»?
VOGLIONO CHE LEI SIA CONFUSA, DESTABILIZZATA. PIÙ FACILE DA MANIPOLARE.


SE LO SAPESSI, NON SAREI QUI. MA TUTTO QUELLO CHE STA ACCADENDO STASERA È STATO PIANIFICATO. QUALCUNO CI STA MUOVENDO COME PEZZI SULLA SCACCHIERA.


E LEI PENSA CHE SIA—
NON ALBERTO. LUI È TROPPO DANNEGGIATO, TROPPO COLPEVOLE. STA PERDENDO LA MENTE. MA QUALCUNO STA USANDO LA SUA PARANOIA. PER RIUNIRCI TUTTI QUI.

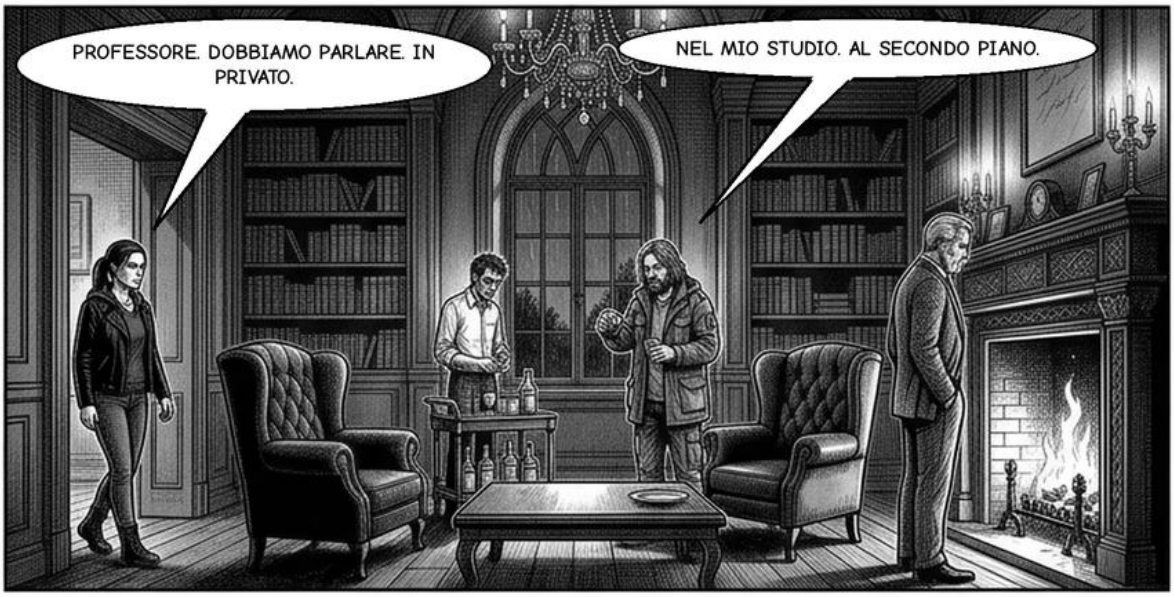

Un'abitudine da convento, dove lasciare tracce era mancanza di rispetto.




NEL 2014 QUALCUNO UCCISE MIO FRATELLO E LO FECE SEMBRARE UN INCIDENTE. E QUELLA PERSONA È IN QUESTA CASA. STASERA. E VUOLE CHE NESSUNO DI NOI LASCI QUESTA VILLA SAPENDO LA VERITÀ.

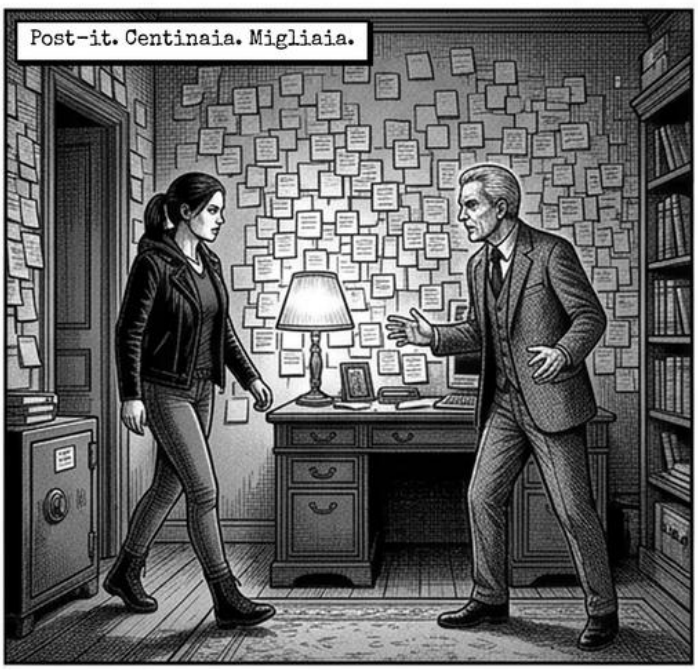

E, COMMISSARIO? LA BAMBINA NELLA FOTO, ELENA, NON È LA PRIMA PERSONA CON QUEL NOME CONNESSA A QUESTA CASA.


CHIEDA AD ALBERTO DELLA PRIMA ELENA. QUELLA CHE MORÌ QUI QUARANTASETTE ANNI FA. NELLA STESSA STANZA DOVE DORMIRÀ STANOTTE.


PROFESSORE. DOBBIAMO PARLARE. IN PRIVATO.
NEL MIO STUDIO. AL SECONDO PIANO.


...QUARANTASETTE, QUARANTOTTO, QUARANTANOVE, CINQUANTA...


Cinquanta. Non venti. Non quattro. La progressione accelerava.


Post-it. Centinaia. Migliaia.


«Ricordati: Davide non era solo. Qualcun altro era nel laboratorio.» — «Claudia sa più di quanto dice. Il tatuaggio è un simbolo — quale?» — sul monitor: «Non fidarti di nessuno. Nemmeno di te stesso.»


MEMORIA ESTERNA. QUANDO NON PUOI FIDARTI DEI RICORDI INTERNI, SCRIVI TUTTO.
CHI ERA LA PRIMA ELENA? CLAUDIA ME NE HA PARLATO. UNA ELENA CHE MORÌ QUI QUARANTASETTE ANNI FA.
ELENA MAFFEI. MIA SORELLA. AVEVA SETTE ANNI. CADDE DALLA TORRE EST. O FU SPINTA. NESSUNO HA MAI SAPUTO CON CERTEZZA.
MIO PADRE DISSE CHE FU UN INCIDENTE. MA MIA MADRE, PRIMA DI MORIRE, MI DISSE CHE ELENA FU UCCISA DA QUALCUNO DELLA FAMIGLIA.
ELENA È UN NOME MALEDETTO IN QUESTA CASA. OGNI DONNA CHIAMATA ELENA CHE ENTRA QUI... MUORE. MIA SORELLA. LA DOMESTICA NEL 1982. LA FIDANZATA DI MIO CUGINO NEL 2003.


COSA?
E SUA SORELLA ELENA, QUELLA NELLA FOTO CON SUA MADRE, MORÌ DOPO ESSERE STATA QUI. PER ESPERIMENTI. PER IL LETE.


SUA MADRE, MARIA GRECO, OFFRÌ VOLONTARIAMENTE LE SUE FIGLIE GEMELLE PER UN TRIAL CLINICO, NEL 1992. VENISTE QUI. IL LABORATORIO È SOTTO QUESTA VILLA


AD ELENA FU SOMMINISTRATO LETE SPERIMENTALE. REAZIONE CATASTROFICA. EMORRAGIA CEREBRALE. MORÌ IN TRENTASEI ORE. E SUA MADRE, QUANDO CAPÌ COSA AVEVA FATTO—


IMPAZZÌ.


E SUO PADRE, FRANCESCO, ACCETTÒ UN PATTO. PHOENIX AVREBBE CANCELLATO I RICORDI DI MARIA, E I SUOI, IN CAMBIO DI UN SERVIZIO. DICIOTTO ANNI COME AGENTE. INFILTRATO. SPIA.
MIO PADRE ERA UN AGENTE DI PHOENIX?


UNO DEI PRIMI. SOGGETTO UNO. IL TEMPLATE PER TUTTI GLI ALTRI, INCLUSO SUO FRATELLO MATTEO. SOGGETTO DICIASSETTE.


TUTTA LA SUA FAMIGLIA È STATA COSTRUITA SU UNA BUGIA. E LEI È IMMUNE PERCHÉ LA SUA NEUROLOGIA È UNICA. UNA MUTAZIONE GENETICA RARA CHE RESPINGE LA MANIPOLAZIONE CHIMICA.


PROVE. MI FACCIA VEDERE LE PROVE.


Sei cifre. Valeria le registrò automaticamente: 2-0-0-3-1-4. Il 20 marzo 2014, la data della morte di Davide.


IL DIARIO DI DAVIDE. L'HO TROVATO LA SETTIMANA SCORSA, DURANTE DEI RESTAURI. NASCOSTO IN UNA CAVITÀ DEL MURO. COME SE SAPESSE CHE UN GIORNO QUALCUNO LO AVREBBE TROVATO.

«20 marzo 2014, ore 18:30. Non posso più fidarmi di nessuno. Nemmeno di Alberto, anche se non voglio crederlo. I dati sono manipolati. Le dosi non corrispondono.»

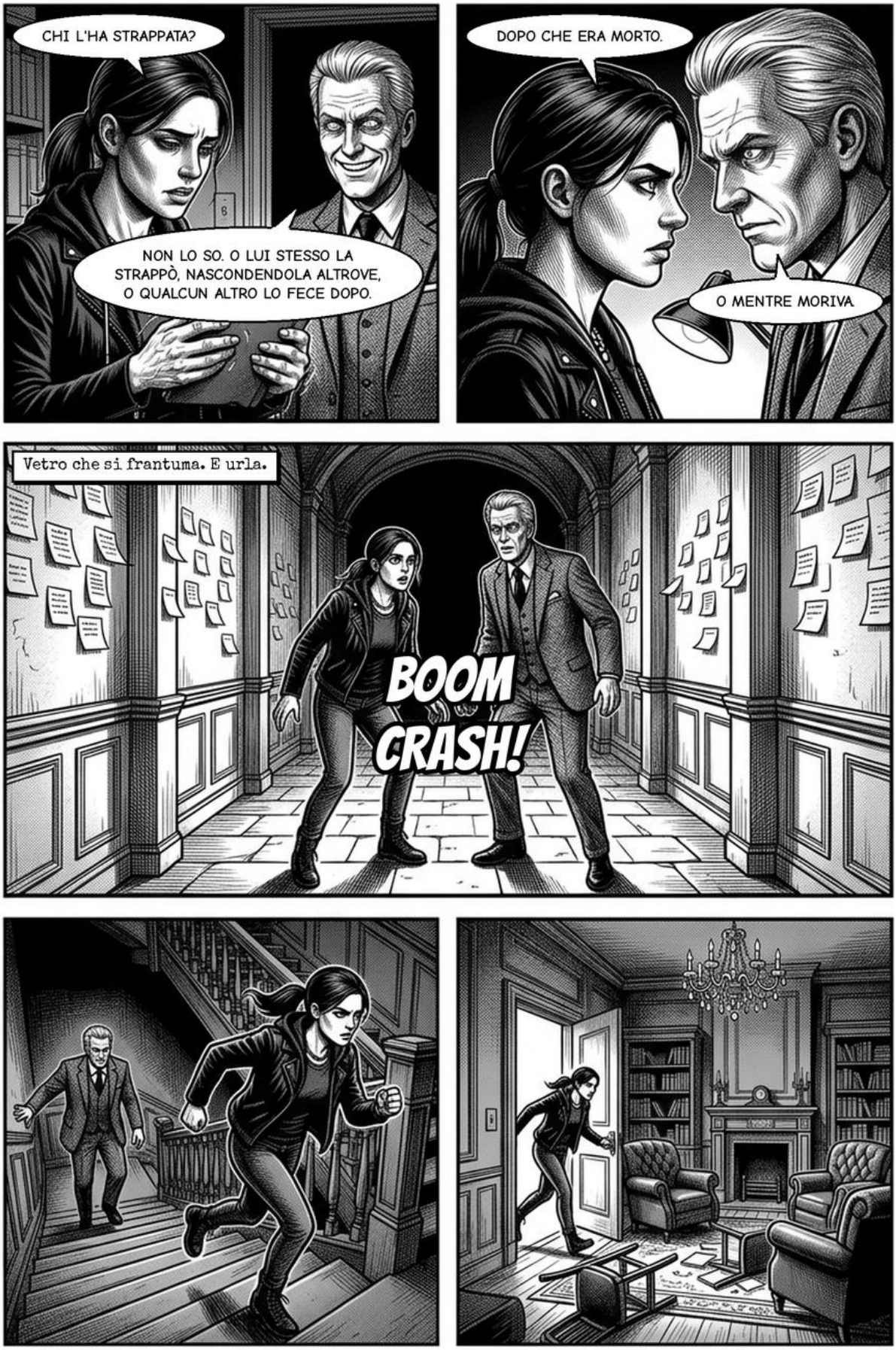
«E i Soggetti Zero, le gemelle Greco, sono il vero esperimento. Valeria sopravvisse. Elena morì. E nessuno chiese perché.»

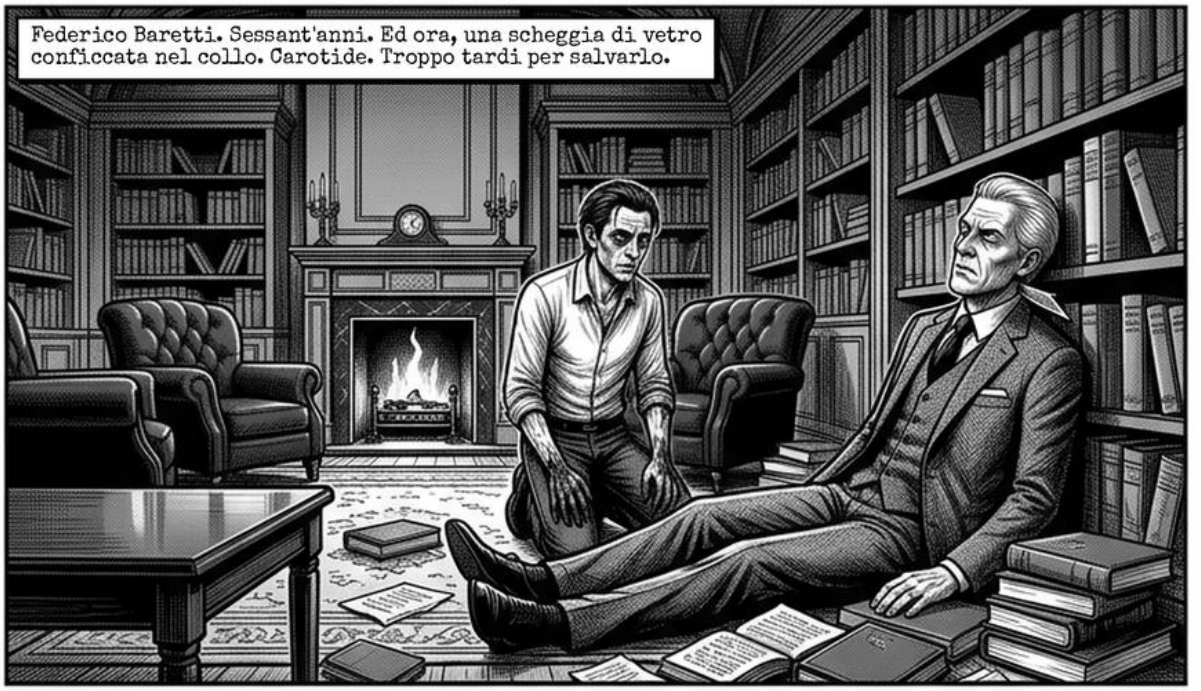
«NOTA PERSONALE: Valeria ha mutazione sul gene COMT. Resistenza parziale, non immunità totale. Effetti del Lete ridotti del 60-70%. Elena: 0% resistenza.»

«Phoenix vuole replicare. E userà la famiglia Greco, padre, figlio, figlia, fino a quando non saprà come creare l'immunità. O come distruggerla.»

«Se questa è la mia ultima voce, sappia questo: l'assassino non è chi pensa. È chi di cui si fida di più. È—»

Fine. Il resto della pagina era stato strappato via.


CHI L'HA STRAPPATA?
NON LO SO. O LUI STESSO LA STRAPPÒ, NASCONDENDOLA ALTROVE, O QUALCUN ALTRO LO FECE DOPO.
DOPO CHE ERA MORTO.
O MENTRE MORIVA.
Vetro che si frantuma. E urla.
BOOM
CRASH!


Federico Baretti. Sessant'anni. Ed ora, una scheggia di vetro conficcata nel collo. Carotide. Troppo tardi per salvarlo.


SIGNOR BARETTI? MI SENTE?

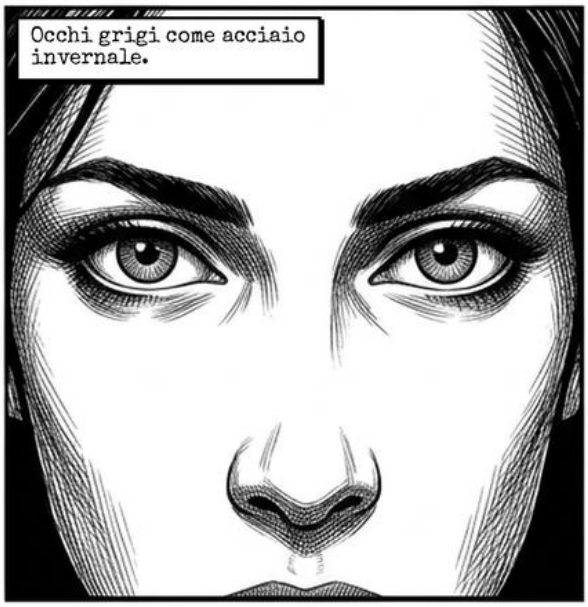

...NON... MARCO... CONTROLLATO... COME ME... COME TUTTI...


CHI LA CONTROLLA?
...LEI... LA... CONOSCE... È... SEMPRE... STATA...


Morto.


MARCO? COSA È SUCCESSO?
NON LO SO. ERO QUI. STAVO CONTANDO. POI, VUOTO. NERO. E QUANDO HO RIAPERTO GLI OCCHI, LUI ERA MORTO E IO...
L'arma.
...IO AVEVO QUESTO.
METTI GIÙ IL VETRO. LENTAMENTE. ORA ALZA LE MANI. DIETRO LA TESTA.
MAFFEI! HO BISOGNO DI QUALCOSA PER LEGARLO. CORDA, CINTURA, QUALSIASI—


NON SERVE.


Occhi grigi come acciaio invernale.


CHI CAZZO SEI?


ELEONORA MORETTI. NEUROPSICOLOGA. E SONO LA PERSONA CHE HA FATTO UCCIDERE SUO FRATELLO. MA NON TI PREOCCUPARE. NON ERO IO. ERO... QUALCUN'ALTRA. E SONO QUI PER AIUTARTI A CAPIRE LA DIFFERENZA.

CAPITOLO 3

Verità e riflessioni


Distanza ottimale: quattro metri.
MANI DOVE POSSO VEDERLE.
NON SONO ARMATA.
CONTRO IL MURO. GAMBE DIVARICATE. MANI PIATTE. SE TI MUOVI PRIMA CHE IO DICA, TI SPARO ALLA SPINA DORSALE. SARAI PARALIZZATA MA VIVA.
Movimenti da persona che aveva già fatto questo prima.

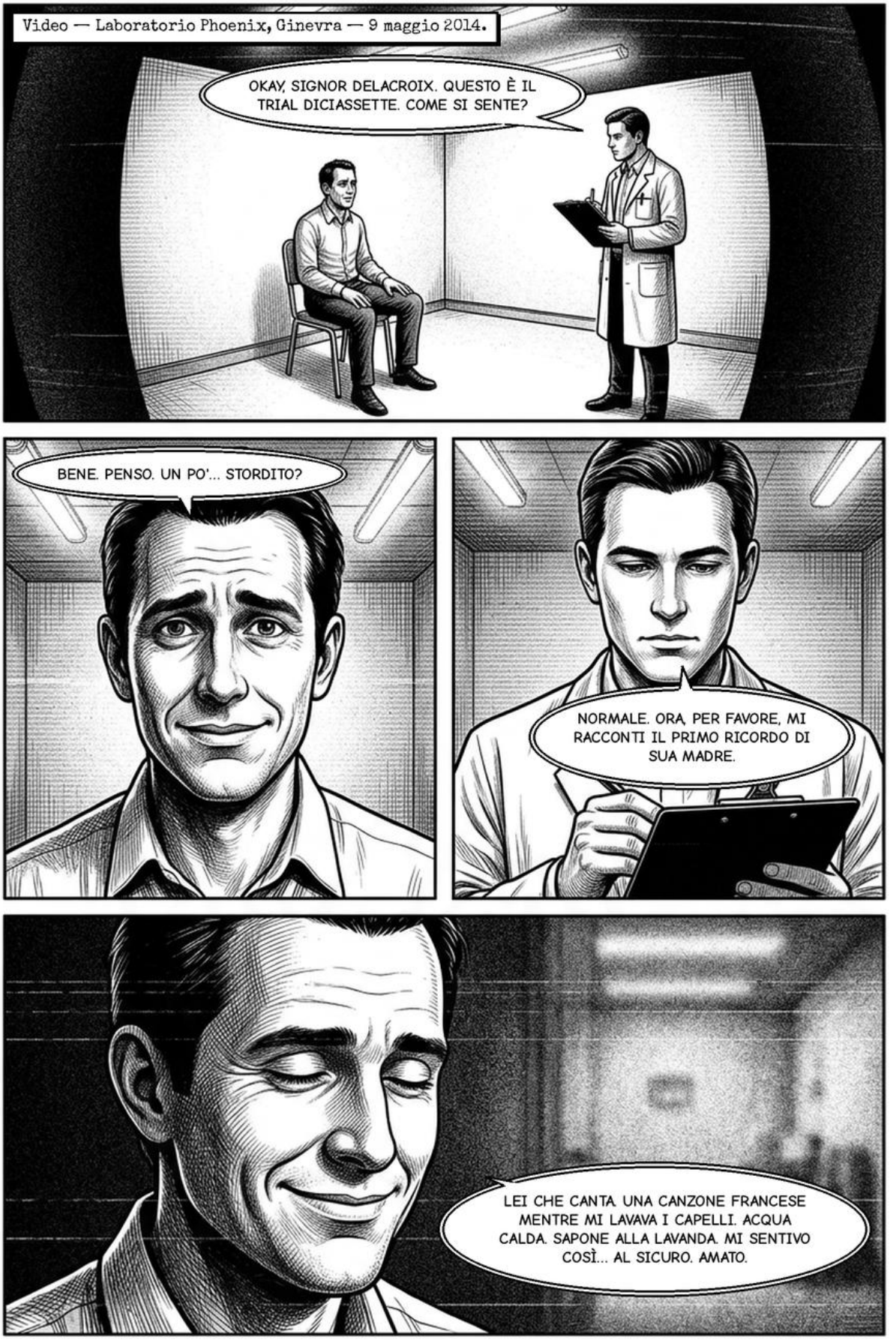

Nel taschino interno della giacca: una fiala di vetro scuro.

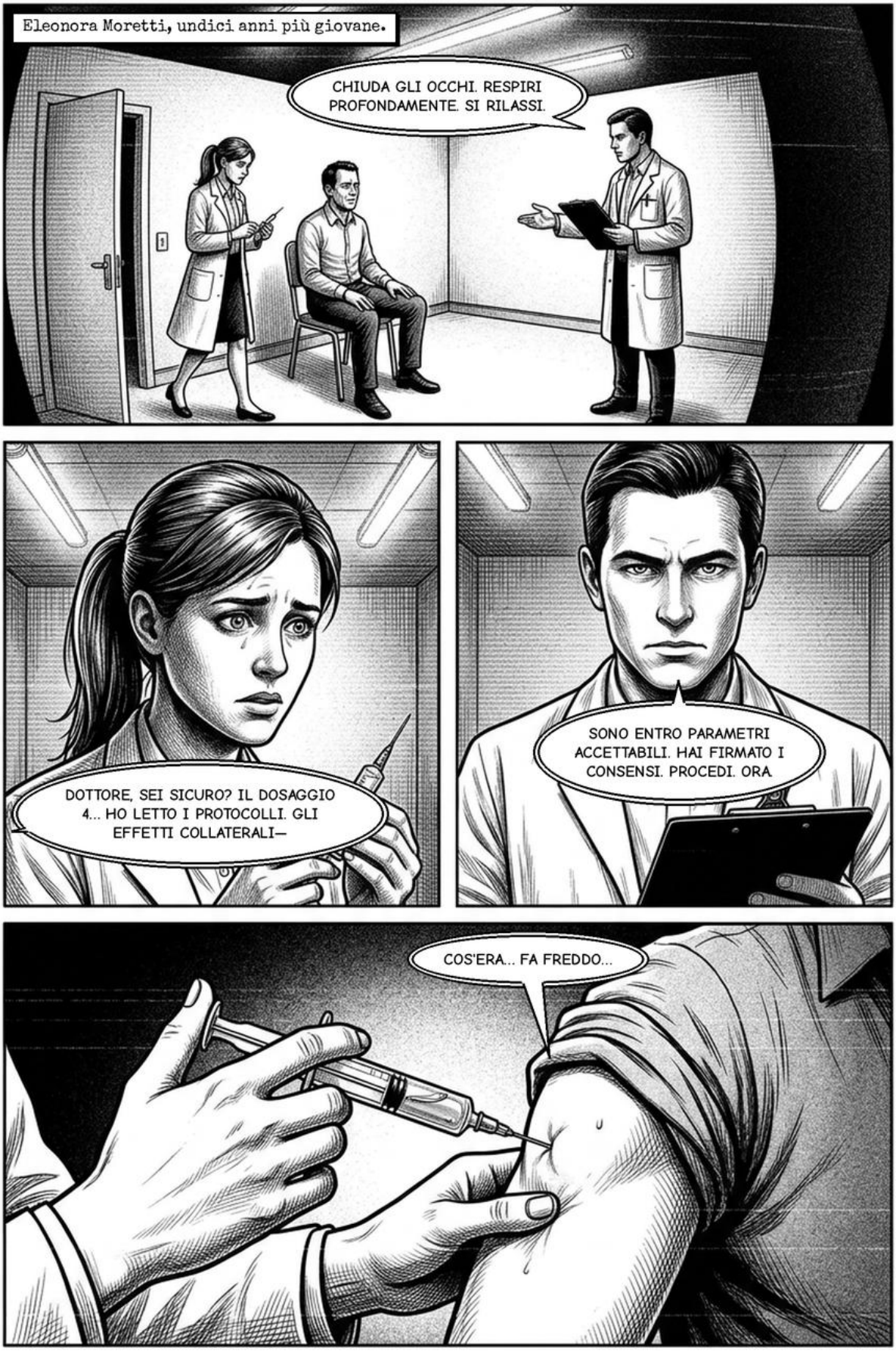

Lete – 7X – Ultima dose
SPIEGA.


DOPO. PRIMA, LUI. MARCO È SOTTO CONTROLLO ATTIVO. COMANDO NEUROCHIMICO. QUALCUNO IN QUESTA VILLA GLI HA DATO UN COMANDO: UCCIDI BARETTI. E LUI HA OBBEDITO.


STRONZATE. NESSUNA DROGA PUÒ—

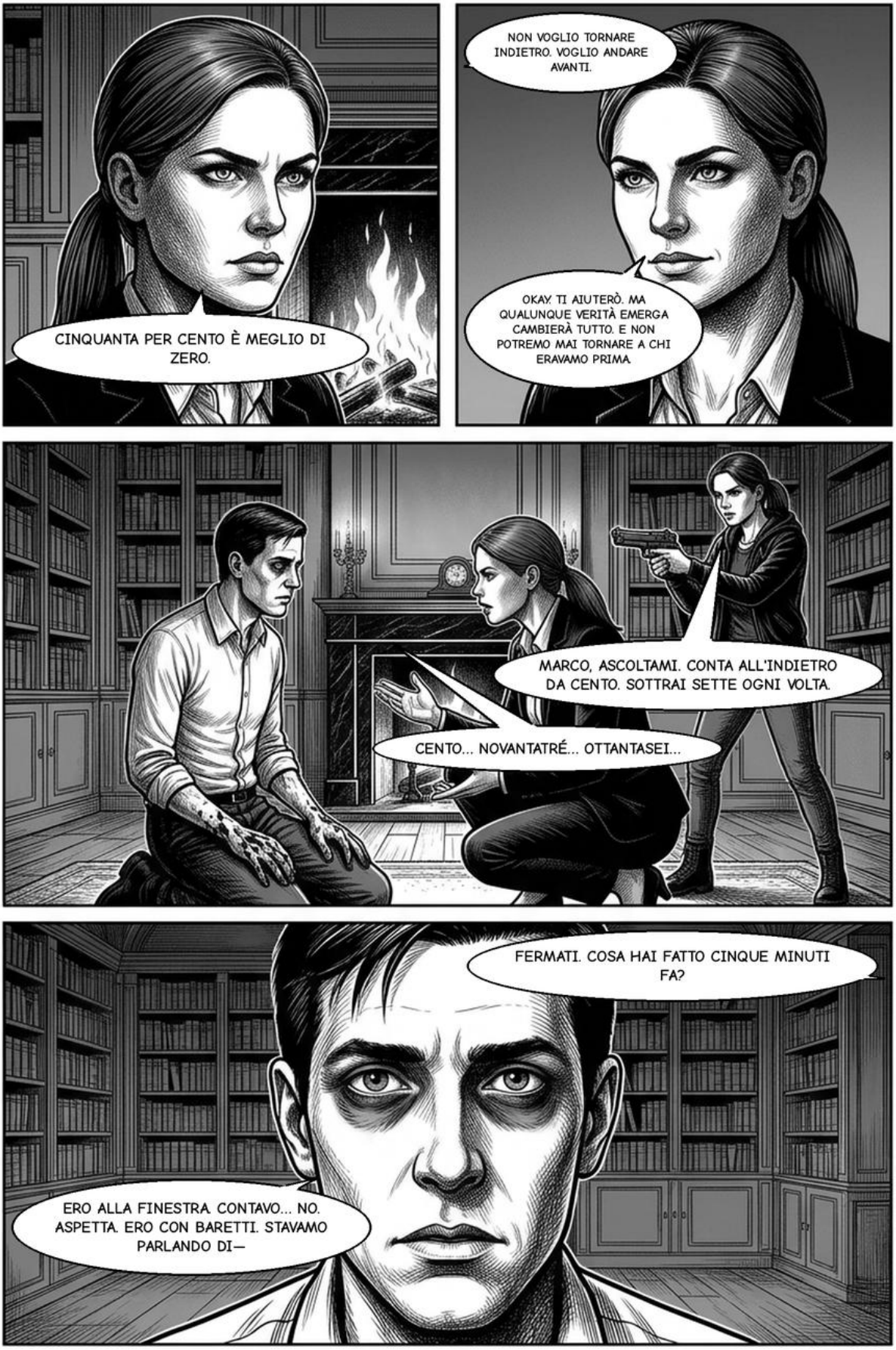

PRIMA DI SPIEGARTI, DEVI VEDERE. QUESTO FU REGISTRATO QUANDO LAVORAVO ANCORA PER PHOENIX. PRIMA CHE MI INCASTRASSERO.


Video — Laboratorio Phoenix, Ginevra — 9 maggio 2014.
OKAY, SIGNOR DELACROIX. QUESTO È IL TRIAL DICIASSETTE. COME SI SENTE?
BENE. PENSO. UN PO'... STORDITO?
NORMALE. ORA, PER FAVORE, MI RACCONTI IL PRIMO RICORDO DI SUA MADRE.
LEI CHE CANTA. UNA CANZONE FRANCESE MENTRE MI LAVAVA I CAPELLI. ACQUA CALDA. SAPONE ALLA LAVANDA. MI SENTIVO COSÌ... AL SICURO. AMATO.


Eleonora Moretti, undici anni più giovane.
CHIUDA GLI OCCHI. RESPIRI PROFONDAMENTE. SI RILASSI.
DOTTORE, SEI SICURO? IL DOSAGGIO 4... HO LETTO I PROTOCOLLI. GLI EFFETTI COLLATERALI—
SONO ENTRO PARAMETRI ACCETTABILI. HAI FIRMATO I CONSENSI. PROCEDI. ORA.
COS'ERA... FA FREDDO...


INIZIO REAZIONE. MONITORA I SEGNI VITALI.
CENTOTRENTA BATTITI. TEMPERATURA SALE. 37.8, 38.1—
MI RACCONTI IL PRIMO RICORDO DI SUA MADRE.
NON... NON C'È PRIMO RICORDO.
MIA MADRE NON CANTAVA. ERA SEVERA. FREDDA. È COME GUARDARE DOVE DOVREBBE ESSERCI UNA FOTO E TROVARE SOLO LA CORNICE VUOTA.
ECCELLENTE. IL SOGGETTO HA PERSO LA MEMORIA TARGET. E NON RICORDA DI AVERLA PERSA.
ABBIAMO CANCELLATO QUALCOSA DI PREZIOSO! MI DIMETTO.
PHOENIX TI FARÀ CAUSA. DISTRUGGERÀ LA TUA CARRIERA. E SE PROVI A ESPORRE QUESTO, NESSUNO TI CREDERÀ.

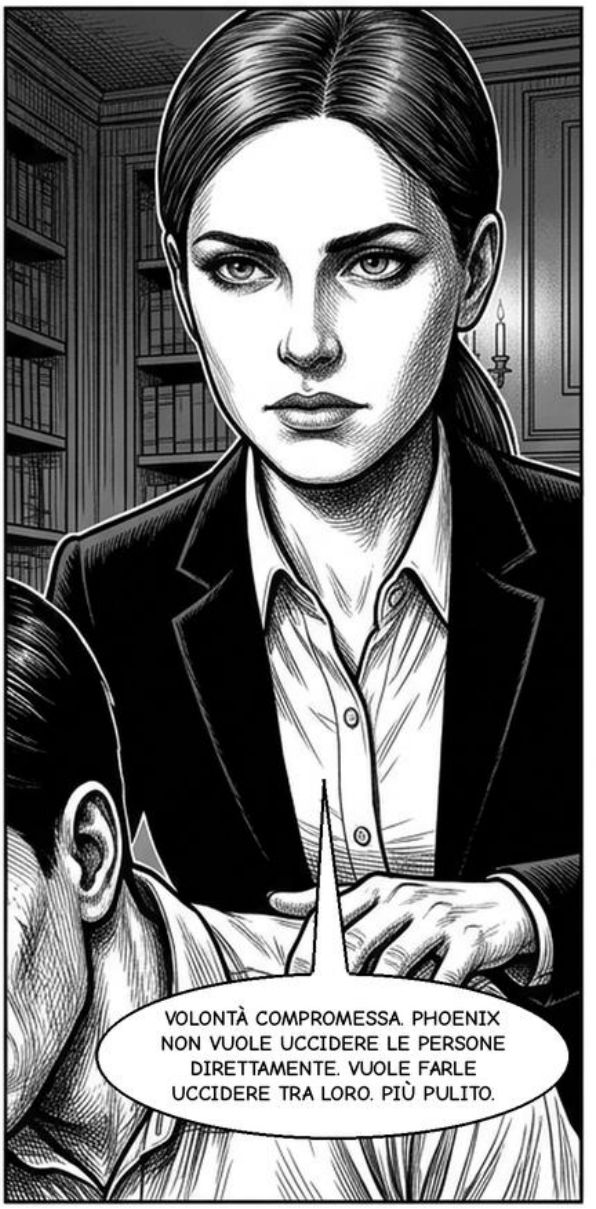

Nessuno rispose. Lo schermo diventò nero.
PERCHÉ SENTO CHE HO PERSO QUALCOSA DI IMPORTANTE? PERCHÉ MI SENTO... VUOTO?
FU IL MIO ULTIMO GIORNO LAVORANDO PER PHOENIX. CONSAPEVOLMENTE. DOPO, SONO STATA INCASTRATA. UNDICI ANNI DI PRIGIONE PER UNA FRODE SCIENTIFICA CHE NON HO COMMESSO.
E TUA SORELLA ELENA? NON LE CANCELLARONO SOLO UN RICORDO. LE CANCELLARONO L'INTERA PERSONALITÀ. RESET COMPLETO. IRREVERSIBILE.
È REVERSIBILE. DEVE ESSERLO.
IL 7X NON È UNA CURA. È UN RESET NUCLEARE. CINQUANTA E CINQUANTA SUL FATTO CHE IL SOGGETTO SOPRAVVIVA CON LA MENTE INTATTA.


CINQUANTA PER CENTO È MEGLIO DI ZERO.
NON VOGLIO TORNARE INDIETRO. VOGLIO ANDARE AVANTI.
OKAY. TI AIUTERÒ. MA QUALUNQUE VERITÀ EMERGA CAMBIERÀ TUTTO. E NON POTREMO MAI TORNARE A CHI ERAVAMO PRIMA.
MARCO, ASCOLTAMI. CONTA ALL'INDIETRO DA CENTO. SOTTRAI SETTE OGNI VOLTA.
CENTO... NOVANTATRÉ... OTTANTASEI...
FERMATI. COSA HAI FATTO CINQUE MINUTI FA?
ERO ALLA FINESTRA. CONTAVO... NO. ASPETTA. ERO CON BARETTI. STAVAMO PARLANDO DI—


Guardò le mani coperte di sangue.
AAAAAHH
L'HO UCCISO. DIO, L'HO UCCISO. PERCHÉ? PERCHÉ?
Eleonora fu più veloce. Si mosse come chi ha addestramento: fluida, precisa.


RESPIRA. QUELLO CHE SENTI È REALE. MA QUELLO CHE HAI FATTO, NON ERI TU. ERI UNO STRUMENTO. E GLI STRUMENTI NON HANNO COLPA.


STRONZATE FILOSOFICHE. LE MIE MANI. IL MIO CORPO. LA MIA—


VOLONTÀ COMPROMESSA. PHOENIX NON VUOLE UCCIDERE LE PERSONE DIRETTAMENTE. VUOLE FARLE UCCIDERE TRA LORO. PIÙ PULITO.


SE PENSI DI ARRESTARMI, SEGUIRE IL PROTOCOLLO, SCORDATELO. NON ARRIVEREMO MAI AI CANCELLI PRIMA CHE QUALCUN ALTRO MUOIA. O PEGGIO.
PEGGIO DI UN OMICIDIO?


SÌ. CANCELLAZIONE COMPLETA. UN CORPO SENZA PERSONA. COME STA SUCCEDENDO AD ALBERTO. COME È SUCCESSO A—


SPIEGA. DAL PRINCIPIO. E SE MENTI, SE ANCHE SOLO ESITI IN UN MODO CHE MI SEMBRA SOSPETTO, TI SPARO COMUNQUE.


MI CHIAMO ELENA MORETTI. NON ELEONORA. ELENA. GEMELLA IDENTICA.


ELEONORA HA UNA MUTAZIONE GENETICA RARA. LA STESSA CHE HAI TU. CHE AVEVA TUO FRATELLO. IO NON CE L'HO. SONO CONTROLLABILE. MANIPOLABILE.


E QUINDI? TI SEI SOSTITUITA A LEI?


UNDICI ANNI FA PHOENIX L'HA RAPITA. PORTATA IN UNA STRUTTURA IN SVIZZERA. A ME HANNO OFFERTO UN PATTO: VIVERE LA SUA VITA. E IN CAMBIO, ELEONORA VIVE.


ERO APPENA USCITA DALL'ESERCITO. MI OFFRIVANO SOLDI, POTERE. OVVIAMENTE HO ACCETTATO. QUALE IDIOTA EGOISTA NON LO FAREBBE?


Il fuoco crepitava. Marco piangeva piano nell'angolo.
DOV'È TUA SORELLA ADESSO?


LIBERATA. LA SETTIMANA SCORSA. ALBERTO SAPEVA CHE SONO UN'IMPOSTORA. MI HA OFFERTO UN COMPROMESSO: AIUTARLO A ESPORRE PHOENIX, E LUI NON L'AVREBBE RIVELATO.


MA QUALCUNO SAPEVA CHE SAREMMO VENUTI. UCCIDERE BARETTI, INCOLPARE MARCO, CREARE CAOS. ELIMINARE I TESTIMONI UNO ALLA VOLTA MENTRE TUTTI SI ACCUSANO.

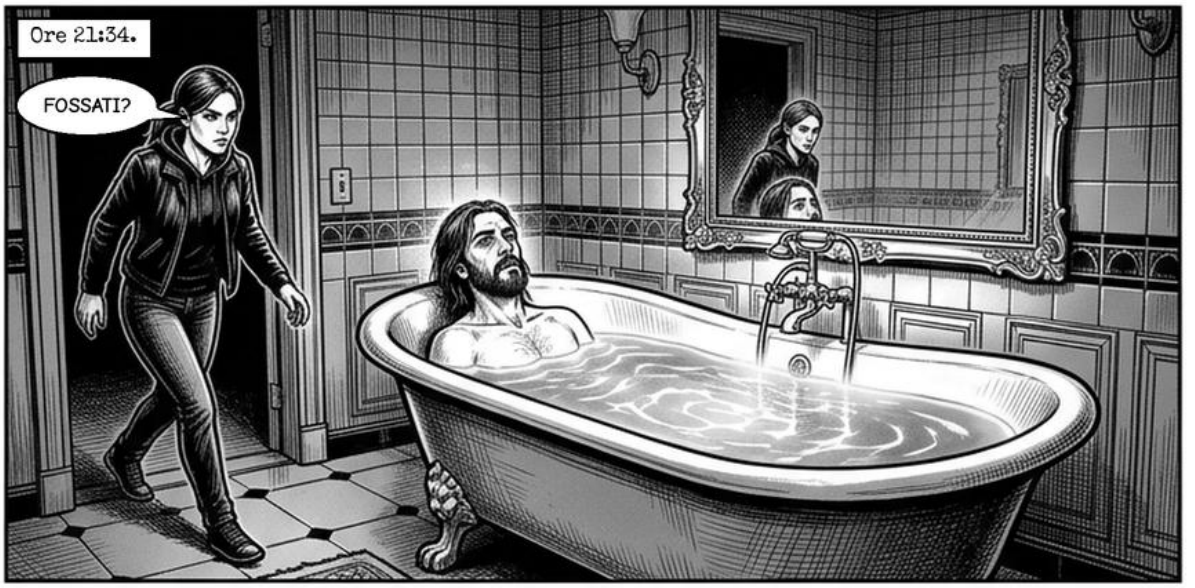

Tomi pesanti: medicina, farmacologia. La scheggia di vetro nel collo, da dove veniva?

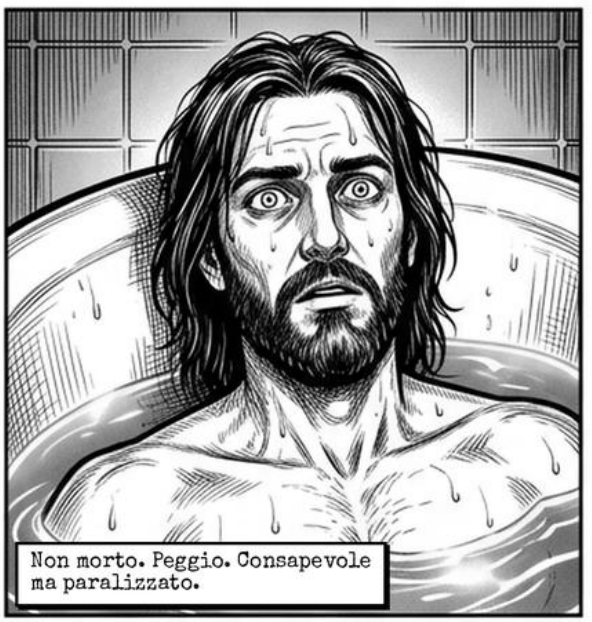

QUALCUNO HA LANCIATO LA SCHEGGIA DALL'ALTO. MIRATA. PRECISA.


O HA USATO MARCO COME ARMA DIRETTA. GUARDA LE DITA. TAGLI FRESCHI. COME SE AVESSE STRETTO IL VETRO SENZA SENTIRE DOLORE.


SE FOSSE CONTROLLATO, NON SENTIREBBE IL DOLORE.
ESATTO. E PER ATTIVARE IL COMANDO DEVI ESSERE VICINO. NEL RAGGIO DI DIECI METRI. E PRONUNCIARE UNA FRASE SPECIFICA.


UN NOME. UN NUMERO. UNA CITAZIONE. UNA CANZONE. MA CHIUNQUE FOSSE, ERA QUI. O ABBASTANZA VICINO DA ESSERE SENTITO.
DOVE SONO GLI ALTRI?
Prima: Marco alla finestra. Fossati al carrello dei liquori. Baretti. Claudia, uscita. Ora: Fossati sparito. Claudia sparita.
CRASH
FOSSATI. SECONDO PIANO. VASCA DA BAGNO. LUI... NON POTEVO... NON RIUSCIVO A..


Ore 21:34.
FOSSATI?


Non morto. Peggio. Consapevole ma paralizzato.


È VIVO. MA C'È PIÙ LETE IN QUELLA VASCA DI QUANTO USEREMMO SU CENTO SOGGETTI IN UN ANNO.


È 7X. NON È CORROSIVO SULLA PELLE. MA IL FUOCO È DENTRO. LE SUE SINAPSI STANNO BRUCIANDO. VIENE ASSORBITO DAI PORI E VA DRITTO AL CERVELLO.


POSSIAMO TIRARLO FUORI?
POTREBBE MORIRE. SOPRAVVIVERE CON AMNESIA TOTALE. OPPURE RICORDARE TUTTO. OGNI MEMORIA CANCELLATA, OGNI MANIPOLAZIONE, OGNI BUGIA


TROPPO TARDI. TRASCINARLO FUORI ORA CAUSEREBBE UNO SHOCK TERMICO LETALE. CENTOVENTI BATTITI. HA ORE. FORSE MENO.


Lete – 7X
DOVE HA PRESO TUTTO QUESTO?

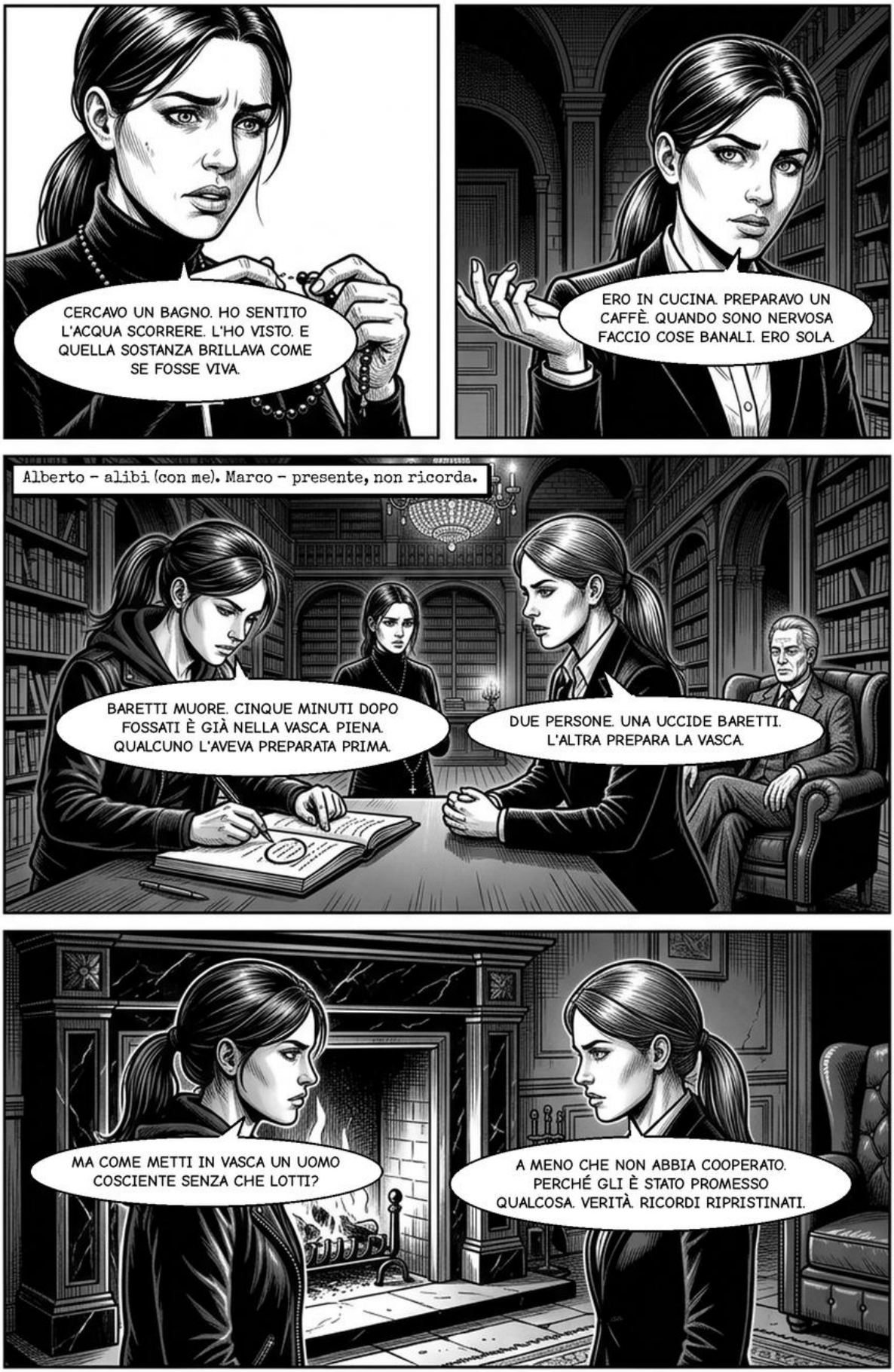

DAL LABORATORIO SOTTO LA VILLA. C'È ANCORA SCORTA. DOVEVAMO DISTRUGGERLA ANNI FA. MA IO NE HO TENUTE ALCUNE DOSI. PER RICERCA.
PER USARLE SU TE STESSO. VERO, ALBERTO?


NON POSSIAMO ESCLUDERE IL SUICIDIO. LUCA È DISPERATO. FORSE HA DECISO CHE MORIRE RICORDANDO TUTTO ERA MEGLIO CHE VIVERE SENZA RICORDARE NIENTE.
O FORSE QUALCUNO HA VOLUTO ZITTIRLO. O, PEGGIO, FARGLI DIMENTICARE TUTTO.
CONVULSIONI. NON POSSIAMO FARE NIENTE. O PASSA, O LO UCCIDE.
TONF
ANCORA VIVO. CINQUANTA AL MINUTO. O IL CERVELLO STA RIORGANIZZANDO TUTTO.
Le convulsioni durarono quarantatré secondi. Valeria contò automaticamente.

21:47. Due ore e quarantasette minuti dal suo arrivo. Due morti. O uno morto e uno sospeso. E la notte era appena iniziata.

C'È SEMPRE UNO SCHEMA. INVESTIGAZIONI 101. VITTIME, METODO, MOVENTE, OPPORTUNITÀ.

VITTIMA 1: Federico Baretti, ~21:03, scheggia nella carotide. Marco Santini (sotto controllo). VITTIMA 2: Luca Fossati, ~21:20, immersione in Lete 7X. Scoperto da Claudia.


CERCAVO UN BAGNO. HO SENTITO L'ACQUA SCORRERE. L'HO VISTO. E QUELLA SOSTANZA BRILLAVA COME SE FOSSE VIVA.
ERO IN CUCINA. PREPARAVO UN CAFFÈ. QUANDO SONO NERVOSA FACCIO COSE BANALI. ERO SOLA.
Alberto – alibi (con me). Marco – presente, non ricorda.
BARETTI MUORE. CINQUE MINUTI DOPO FOSSATI È GIÀ NELLA VASCA. PIENA. QUALCUNO L'AVEVA PREPARATA PRIMA.
DUE PERSONE. UNA UCCIDE BARETTI. L'ALTRA PREPARA LA VASCA.
MA COME METTI IN VASCA UN UOMO COSCIENTE SENZA CHE LOTTI?
A MENO CHE NON ABBIA COOPERATO. PERCHÉ GLI È STATO PROMESSO QUALCOSA. VERITÀ. RICORDI RIPRISTINATI.


CHI SA CHE IL 7X RIPRISTINA LE MEMORIE?
IO. ALBERTO. CHIUNQUE NEL TEAM PHOENIX. MA NON SO CHI ALTRO È QUI. CHI SI NASCONDE. CHI OSSERVA.


PERQUISIAMO LA VILLA. OGNI STANZA. RESTIAMO INSIEME. IO DAVANTI, ARMATA. ELENA SECONDA. HAI ADDESTRAMENTO?
ANNI DI KRAV MAGA E ALTRO.




MARCO. ADESSO ABBIAMO BISOGNO DI TE. LUCIDO. PRESENTE. PUOI FARLO?
POSSO... PROVARE.


Sala da pranzo: vuota. Tavolo per dodici, polvere ovunque.
QUESTA È LA MIA. MA QUELLA NON È MIA.
QUALCUN ALTRO ERA QUI. DA POCO.
CANTINA. IL LABORATORIO È LAGGIÙ. DOVE DAVIDE È MORTO.
DOPO. PRIMA FINIAMO QUESTO PIANO.
CHI È LÌ? USCITE. MANI ALZATE.
MIAO


MAFFEI, HAI UN GATTO?
NO. O... FORSE. POTREI AVERLO PRESO. POTREI AVERLO DIMENTICATO.


OTTO CAMERE PER GLI OSPITI. DUE PER LA FAMIGLIA. UNA PER I DOMESTICI. E LO STUDIO DI MIO PADRE, SIGILLATO.


Mobili coperti da lenzuola bianche. Fantasmi di tessuto.


TIEPIDO. QUALCUNO HA DORMITO QUI. OGGI.


Neuroscienza della memoria – Manuale clinico. Pagina 247.
SEI OSPITI. VALERIA. MARCO. CLAUDIA. LUCA. ELENA. E... ELEONORA. LA VERA. DOVEVA ARRIVARE IERI SERA. PRIMA DI TUTTI.
SE MIA SORELLA ERA QUI, PERCHÉ NON ERA CON NOI QUANDO SIAMO ARRIVATI? DOVE È ANDATA?
PERCHÉ ASPETTAVO IL MOMENTO GIUSTO. CIAO, SORELLINA. UNDICI ANNI. MI SEI MANCATA.

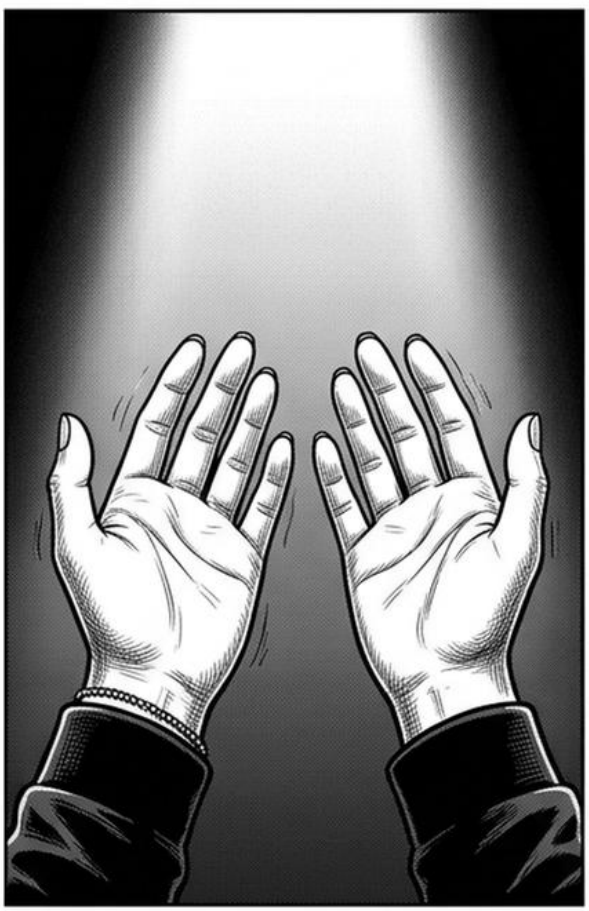

OH, NON ESSERE COSÌ FREDDA. SIAMO UNA FAMIGLIA. QUESTA È UN'INTERVISTA DI LUCA FOSSATI A DAVIDE TORRE, DUE ORE PRIMA CHE MORISSE.

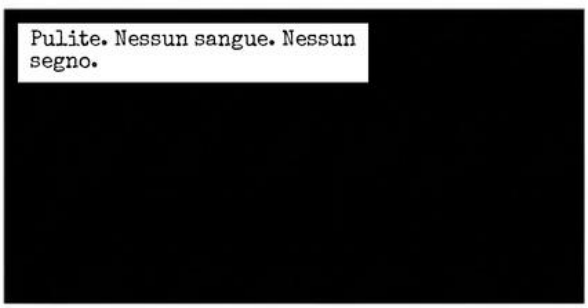

COMMISSARIO, LA PARTE CHE TI RIGUARDA INIZIA AL MINUTO QUARANTASETTE.
LE GEMELLE GRECO SONO L'ESPERIMENTO PERFETTO. UNA È MORTA. L'ALTRA È SOPRAVVISSUTA. VALERIA NON SOLO È IMMUNE AL LETE. È UNA PORTATRICE.


HANNO IMPIANTATO IL COMANDO IN VALERIA STESSA. DORMIENTE. SE SI AVVICINASSE TROPPO ALLA VERITÀ, POTREBBERO ATTIVARLO. E LEI NON RICORDEREBBE MAI DI AVERLO FATTO.


SEI QUI PERCHÉ TI HANNO LASCIATA VENIRE. SEI PARTE DEL PIANO. COMMISSARIO... QUANDO È STATA L'ULTIMA VOLTA CHE HAI CONTROLLATO DAVVERO COSA HAI FATTO OGGI?


Ricordava lo studio di Maffei. Il diario di Davide. O forse no? I ricordi erano scivolosi. Come foto sfocate.




Pulite. Nessun sangue. Nessun segno.


Ma le unghie avevano un'ombra scura sotto. Minuscola. Sangue secco.